CRONACA CITTADINA

I risultati a Roma del farmaco antitubercolare

Su trecento casi nessuna guarigione completa

Roma, giovedì sera.

Il prof. Omodei-Zorini, direttore del sanatorio Forlanini, ha ieri sera illustrato i risultati della nuova cura a base di idrazide, il farmaco antitubercolare inviatoci recentemente dall'America. Trecento sono stati i malati sottoposti alla nuova cura. Ma non è stato riscontrato alcun caso di guarigione completa ma solo benefici quali aumento di peso, miglioramento dell'appetito, abbassamento (in qualche caso addirittura eliminazione) degli stati febbrili. Tali benefici non si riflettono con la medesima intensità nel miglioramento dei focolai polmonari.

Fra tutti i casi presi in considerazione all'Istituto Forlanini si è potuto notare — ha detto l'oratore — che, nelle forme tubercolari manifestatesi di recente l'azione dell'idrazide è stata buona: si può avvicinare, quest'azione, a quella della streptomicina ed eguagliarla. Nelle forme croniche, invece, il rimedio si è manifestato migliore della streptomicina, specie nei casi detti casi streptomicino-resistenti, cioè a dire quei casi per i quali la terapia della streptomicina è già stata tentata.

La conclusione è stata che, alla luce dei risultati fino ad ora ottenuti, l'idrazide può ben integrare la streptomicina, specialmente nel vasto campo di azione delle forme croniche in cui la streptomicina stessa non agisce.

E' morto a Roma il gen. Armando Tallarigo

Roma, giovedì sera.

Si è spento a seguito di breve malattia, all'età di 88 anni, il generale di Corpo d'Armata barone Armando Tallarigo, senatore del Regno.

ULTIMISSIME

Un morto e 2 feriti alle 13 in corso Casale

Verso le ore 13 un motocarro è andato a cozzare contro un palo. Il grave incidente è avvenuto in corso Casale all'altezza del numero 286. Si lamentano un morto e due feriti. La disgrazia è stata provocata dal suolo reso sdrucciolevole dalla pioggia.

La Nebiolo ammessa al concordato preventivo

Il Tribunale di Torino ha ammesso la società Nebiolo all'esperimento del concordato preventivo, ordinando la convocazione dei creditori per il 10 giugno alle ore 9,30. La percentuale offerta è del 45 per cento pagabile in quattro rate a 4, 10, 16 e 22 mesi dalla data della sentenza di omologazione. E' data possibilità ai creditori chirografari di convertire il credito in azioni della società sulla seconda «tranche» di aumento del capitale così da 500 a 700 milioni. Gli obbligazionisti pure sono convocati presso l'Unione industriale il 17 maggio.

AFFLUENZA DI VISITATORI AL SALONE DELL'AUTO

Quindicimila in ventiquattr'ore

Un successo della tecnica - Molto interesse per i tipi e i modelli presentati da oltre 400 ditte - Il servizio sulla linea "E,,

Stamane, al Valentino, ancora prima che aprissero i cancelli del XXXIV Salone Internazionale dell'Automobile, molte persone sostavano in attesa di entrare. Poco dopo, gli immensi saloni erano gremiti di visitatori: si calcola che nelle prime ventiquattro ore almeno quindicimila persone a biglietto intero abbiano visitato l'interessantissima Mostra. Si aggiungano i biglietti a riduzione, e quelli speciali per tecnici e giornalisti giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero, e ci si avvicina ai 17-18 mila visitatori. Mentre la manifestazione raccoglie così vasta eco di consensi, sono annunciati gli arrivi di comitive di appassionati e di sportivi. Arriveranno pure comitive di personale e maestranze delle Case espositrici.

Fra i visitatori di stamane, abbiamo notato il Principe Ranieri di Monaco che, in forma privata, ha sostato a lungo dinanzi alle creazioni dell'automobilismo mondiale; il sottosegretario al Commercio estero greco e Rettore dell'Università industriale di Atene, prof. Stratos Papajoannu; il direttore per l'Europa della General Motors. Per domani è prevista la visita del principe Caracciolo, presidente generale dell'Automobile Club d'Italia.

Il XXXIV Salone Internazionale dell'Automobile ha iniziato la sua vita con un vero successo, dopo che ieri il Presidente della Repubblica, ricevuto dal dott. Biscaretti, aveva tagliato il nastro inaugurale. Nel pomeriggio, il pubblico si è riversato sempre più numeroso nei saloni sino a raggiungere il ritmo di una vera folla che aumenta ad ogni ora. Anche le contrattazioni sono cominciate ed il giro d'affari si prevede intenso. Oltre alle normali vetture di serie, incontrano gran favore le belle realizzazioni dei carrozzieri italiani sui quali si appuntano da qualche tempo anche gli sguardi dell'America del Nord. La rassegna delle vetture e degli accessori è completa: anche il più esigente dei visitatori ne può essere soddisfatto.

All'esterno del Salone sono intanto cominciati i percorsi di prova sul tracciato collinare: le macchine sfrecciano veloci convincendo il pubblico delle loro reali possibilità.

La celebrazione del 25 aprile

25 Aprile, anniversario della Liberazione. Domani alle 9, al «Campo della Gloria», alla presenza di tutte le organizzazioni partigiane, sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti. Ricorderà l'eroico sacrificio il prof. Balbis, padre di uno dei patrioti che caddero nella lotta contro i nazi-fascisti. Alle 10,30 in piazza S. Carlo avrà luogo la celebrazione ufficiale del settimo anniversario della Liberazione. Il Sindaco parlerà a nome del Comune. Lo seguirà il prof. Paolo Greco. Al termine della commemorazione, le formazioni partigiane sfileranno per le vie del centro, scioglendosi alla Gran Madre di Dio.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto per ricordare i Caduti nei giorni solenni che diedero a Torino la medaglia d'oro per la Resistenza. Associazioni e movimenti politici hanno indirizzato un appello alla gioventù torinese. Stasera avranno luogo fiaccolate e omaggi alle lapidi dei Caduti in varie zone della città. Domani in periferia saranno organizzati cortei che poi si porteranno in piazza S. Carlo, per la celebrazione ufficiale della Liberazione.

I negozi rimarranno chiusi per l'intera giornata. I forni, le rivendite di pane, i fiorai e tabaccai chiuderanno alle 13.

Ballo della Croce Rossa

Sabato sera, all'Albergo «Piemonte», si svolgerà il tradizionale ballo della Croce Rossa Italiana a favore delle opere benefiche della nostra città. Alle 24 vi sarà un intervallo di «vecchio ribalto».

Lo sciopero dei tram

Il servizio assicurato su 18 linee con 80 vetture e 50 pullman

I tranvieri aderenti alla Camera del Lavoro stamane hanno iniziato lo sciopero che si concluderà a mezzanotte per la vertenza riguardante l'aumento del premio di produzione. (Questo sindacato, che chiede un aumento di 2000 lire al mese, si è rifiutato — come è noto — di accettare l'accordo sottoscritto dal sindacato libero, accordo che assicura un aumento medio di 1200 lire al mese con un aggravio per l'azienda di oltre 60 milioni all'anno).

I tranvieri del sindacato libero, che non aderiscono allo sciopero, hanno assicurato un servizio ridotto con 80 vetture su nove linee. Di solito i tram in funzione sono 550.

A complemento degli sforzi compiuti dall'A.T.M. e dal sindacato libero per alleviare i disagi della cittadinanza, l'Ispettorato della motorizzazione ha messo in servizio su nove linee una cinquantina di pullman. La forza pubblica ha dovuto intervenire al deposito Trana dell'A.T.M. per assicurare la libertà di lavoro. E' stata fermata una persona.

Lo sciopero dei postali a Torino è stato revocato in quanto il Sindaco, accettando la richiesta dei sindacati, ha acconsentito di assumere la gestione delle officine per tutta la durata dello sciopero. La deliberazione sarà sottoposta questa sera all'esame della Giunta comunale. Un tentativo di comporre la vertenza in sede nazionale è fallito.

In funzione oggi

TRAM - Funzionano fino alle 21 (ora dell'ultima partenza dai capolinea) le seguenti linee: 3 - 6 - 8 - 9 - 13 - 15 - A - B - D - e servizi della Stép (Torino - Venaria - Pianezza - Druent). La tariffa è quella normale.

AUTOBUS - Funzionano fino alle 21 le seguenti linee automobilistiche istituite dall'Ispettorato della motorizzazione civile: 3 - 4 - 7 10 - 11 - 18 - 19 - 21 - 22 - E. La tariffa fino alle 21 è di lire 30. Dopo le 21, cioè dopo la sospensione completa del servizio tranviario, l'Ispettorato dovrebbe mettere in funzione sino a mezzanotte le seguenti linee (tariffa 50 lire): 5 (da Porta Nuova a corso Belgio) - 5-12 (da Porta Nuova a piazza Sabotino) 6, 7, 8, 9 (da Porta Nuova a Stadio Comunale) - 11, 16 (da Porta Nuova a Lucento) 15 (da Porta Nuova al Largo Lauro Rossi) - 19, A, 21 e 23 (con prolungamento sino a Sassi). Oltre a queste linee è possibile che ne vengano attivate delle altre compatibilmente con gli autobus disponibili.

Sono in corso contatti per tentare di comporre la vertenza. La Camera del Lavoro ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con i tranvieri.

Continua la pioggia su tutto il Piemonte

Da martedì scorso alle ore 16, cioè da quando si è iniziato il periodo di precipitazioni che dura tuttora, sono caduti in totale 75 millimetri di pioggia. La perturbazione non investe solo il Piemonte, ma tutta l'Italia settentrionale ed è dovuta ad una zona depressionaria che, localizzatasi dapprima sul mare del Nord, si è spostata in seguito verso l'Europa centrale. Il maltempo, per ora non eccezionale data la stagione, durerà fino al sopraggiungere dell'anticiclone che attualmente, sorto sulle Azzorre, avanza verso est e verso nord. In base a questi dati, i meteorologi prevedono che, a parte momentanee schiarite, il tempo continuerà ad essere turbato per altri tre o quattro giorni. Un miglioramento definitivo, con cielo sereno e rialzo della temperatura, non dovrebbe aversi quindi che nei primi giorni della settimana prossima.

Riunione dei sardi. — Domenica la «Fraterna Unione Continentale Sarda» celebra la festa annuale della Madonna di Bonaria, Patrona della Sardegna alle ore 9, nella Cappella dell'Istituto Fedeli Compagne di Gesù, via Lanfranchi 10. Messa solenne con canti liturgici in dialetto sardo.

L'UCCISIONE DELL'INGEGNER CODECA'

Due ricercati per l'assassinio

E' comparso un nuovo testimonio: un prete dell'Istituto San Camillo - Entro oggi i risultati della perizia balistica

Si è iniziata la seconda settimana di indagini sull'efferato delitto Codecà. L'omicidio è avvenuto alle 21,5 di mercoledì 16 aprile; oggi, giovedì 24, si può stendere un primo bilancio del lavoro compiuto dagli indagatori e dei risultati ottenuti. Ed occorre dire subito che tale bilancio si presenta ora per nulla confortante: non per demerito della polizia, dei carabinieri o della magistratura, ma a causa dell'abilità posta dall'assassino nell'eseguire il suo compito e per tutto un complesso di circostanze che congiurano a tenere nell'ombra il volto dell'omicida.

Praticamente abbandonata la pista che, su indicazione del tabaccaio Antonio Rampini, aveva spinto gli indagatori a Genova e Rapallo alla ricerca di due persone dall'accento ligure, le indagini convergono sulla pista di due individui. Il primo, è l'uomo scorto da un operaio elettricista accovacciato su una panchina presso il capolinea del tram 20, che scomparve subito dopo lo sparo che fulminò il povero ingegnere Codecà. L'altro individuo viene ora ricercato in base ad una nuova testimonianza: quella resa ieri sera da padre Savoia, dell'Istituto S. Camillo di strada Santa Margherita 133. La sera del delitto, verso le 21,20 padre Savoia tornava a bordo di un camioncino da alcune commissioni ed era diretto lungo la ripida salita che porta a Villa Genero.

— Avevo fretta di arrivare all'Istituto e filavo veloce — ha detto padre Savoia. — D'improvviso, e lo ricordo come fosse ora, scorsi alla luce dei fari un uomo che pareva intenzionato ad attraversare la strada ma che, al mio giungere, si ritirò dietro un albero. Ebbi agio di osservare, con la coda dell'occhio, che l'uomo si metteva a correre su per una rampa. Pochi metri oltre, erano fermi sul bordo della strada due «motoscooters»: i miei sospetti si confermarono quando considero che è ben strano il fatto che se i veicoli appartenevano alle solite coppie di innamorati, questi non fossero stati messi in allarme dall'echeggiare dello sparo.

Il sacerdote si è dichiarato pure in grado di fornire i connotati del misterioso fuggiasco; in base alle sue segnalazioni, i disegnatori agli ordini della polizia si sono rimessi al lavoro per fermare sulla carta i tratti somatici anche di tale individuo. Se ne ricaveranno così parecchi disegni, che saranno poi riprodotti e trasmessi a tutte le questure.

Oggi, intanto, saranno resi pubblici i risultati della perizia balistica affidata dalla magistratura ai tecnici della Direzione di artiglieria. Dovrebbero così essere definitivamente chiariti alcuni elementi finora incerti ed assai importanti: in primo luogo il tipo dell'arma.

Taccuino del Salone

ORARIO: il Salone è aperto al pubblico dalle 9,30 alle 23.

BIGLIETTO D'INGRESSO: costa 300 lire e dà diritto a concorrere al sorteggio giornaliero di una autovettura.

BIGLIETTERIE: sono 4. Due nell'atrio d'onore, una all'ingresso della Rotonda Moda e una nel padiglione di via Petrarca.

SORTEGGIO AUTOVETTURA: questa sera alle ore 22,30 viene estratta a sorte, tra tutti i biglietti venduti ieri ed oggi, una Lancia Ardea. Il sorteggio avrà luogo nell'atrio della Mostra.

POSTEGGI AUTOMOBILI: per gli espositori sono sistemati lungo il viale Matteo Maria Boiardo; per i visitatori sul controviale di corso Massimo d'Azeglio, in via Petrarca e nelle vie adiacenti.

PERCORSO DI PROVA: è aperto nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Non funziona nei giorni festivi.

SERVIZIO TRANVIARIO: per tutta la durata del Salone viene intensificato il servizio sulle linee tranviarie 9, 15 e 16. I pullman da e per Milano fanno capolinea davanti a Torino-Esposizioni. E' stata istituita anche la linea automobilistica «E» con il seguente itinerario: Piazza Statuto, Porta Susa, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, via Roma, Porta Nuova, corso Vittorio, corso Massimo d'Azeglio, Torino-Esposizioni. Funziona dalle 8,30 alle 24. Tariffa unica feriale, serale e festiva 30 lire. (Per i tram oggi sciopero fino alle 24).

CONGRESSI: domani si riunisce la Commissione turistica dell'Automobile Club d'Italia.

BIGLIETTI PER STUDENTI: sabato, dalle 9,30 alle 12, gli studenti in comitiva accompagnati dagli insegnanti potranno visitare il Salone pagando la tariffa speciale di 150 lire.

SERVIZI DEL SALONE: sotto il portico funziona l'ufficio postale, un posto telefonico, una banca-cambio, un ufficio informazioni turistiche. A sinistra dell'atrio d'onore c'è il ristorante. E' anche installata una stazione trasmittente dell'Italcable per telegrammi lampo.

Quattro avvelenati da cibi avariati

Un'intera famiglia — composta dalla madre Vincenza Tidone di 42 anni, i figli Michele di 19 anni, Natale di 18 anni, Giuseppina di 15 anni, tutti domiciliati in piazza Vittorio Veneto 25 — è stata ricoverata all'Ospedale San Giovanni con una leggera forma di avvelenamento.

L'intervento dei vicini, messi in allarme dal fatto che stamane alle 9 nessuno dei Tidone era uscito di casa, evitava una sciagura. Gli avvelenati venivano portati all'ospedale e ricoverati in osservazione. Il primo esame ha stabilito che l'intossicazione è stata provocata da cibi avariati: forse della carne cotta in una pentola di rame.

Non vuole più tornare nella casa maledetta

Ricorso del P. G. in Cassazione

Maria Perenna, dopo aver ottenuto ieri sera la libertà, è stata ora accolta in un istituto di suore di via Giolitti

Dopo sei anni di carcere, Maria Perenna di 35 anni da Valenmai d'Asti è stata rimessa in libertà ieri sera. Già condannata all'ergastolo dalla Corte di Assise di primo grado di Casale, la donna aveva temuto di dover trascorrere tutta la sua vita in un penitenziario. Ieri invece i giudici popolari di Torino hanno ritenuto che le prove a carico di Maria Perenna non siano sufficienti per una sentenza di condanna. La madre di Maria Perenna, Carmelina Galliano, è stata invece condannata all'ergastolo.

La Perenna avvicinata stamane nell'Istituto di via Giolitti 10 dove si trova ospite, ha dichiarato: — Non posso provare altro sentimento che quello del dolore e della disillusione. L'essere uscita dalla cella del carcere non mi può dare alcuna gioia. Mi trovo qui ormai sperduta, senza marito, senza genitori, senza speranze. L'ombra che è stata gettata su di me per un fatale susseguirsi di errori, mi seguirà sempre. La vittima più sventurata di tutta la famiglia sono proprio io. Mio marito e mio padre, uccisi, riposano nel cimitero; mia madre sconta in carcere una colpa che potrebbe aver commesso. Io, assolutamente estranea alla vicenda, sopporto le pene dei morti e dei vivi.

Interrogata su quel che intende fare per l'avvenire, la Perenna ha risposto: — Che cosa farò adesso? Sono stanca, debole, non ho più forze per lavorare. La mia famiglia non esiste più. Non ho il coraggio di tornare nella casa che i miei compaesani evitano perfino di guardare. Mi sembra che una terribile maledizione pesi su quell'edificio. Forse mi recherò da qualche parente che abbia avuto pietà di noi.

Contro la sentenza della Corte d'Assise il sostituto Procuratore generale dott. Otello ha subito presentato ricorso in Cassazione impugnando il verdetto di assolutoria nei confronti di Maria Perenna. A loro volta, anche i difensori della madre, Carmelina Galliano che si è vista riconfermata la pena dell'ergastolo, hanno chiesto il riesame del processo avanti il Supremo Collegio romano.

Rapinatori a Novara

La Corte di Assise di appello (Pres. Cottafavi, P. G. Antonioletti, Canc. Quaglia) ha confermato la sentenza pronunciata dai giudici popolari di Novara a carico di Carlo Crippa e di Fortunato Boschi. Il primo era stato condannato a 8 anni e 7 mesi di reclusione, il secondo a 8 anni e 11 mesi per rapina.

Vittima di tragico incidente, è mancato ieri

Gianfranco Buridan
di anni 30

Ne danno costernati il tristissimo annuncio: la moglie Nanda Fogliani; i genitori ing. Giovanni Buridan e Alberta Mariani; i fratelli Enrico e Alessandro; le sorelle Maria ved. Lisci col piccolo Alberto, Paola col marito Dr. Virginio Stradella e la piccola Michela; la nonna Carina Mariaide ved. Mariani col figlio Gigi; i suoceri Francesco e Marisa Fogliani col figlio Sergio; i nonni Fogliani e Collino; gli zii Buridan, Parola, Mariaide, Poma, Fogliani; cugini, parenti tutti e la fedele Eugenia Magistri.

Si unisce al dolore della Famiglia il fraterno amico Giuseppe Piacenza.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cesira Vellano n. Valmacco
(Pedrola) Esercente

I funerali avranno luogo venerdì 25 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Napoli 16.

A SORTE TRA I VISITATORI DEL SALONE

Stasera si estrae la prima macchina

Il talloncino rosso viene introdotto nell'urna. (Foto Moisio)

Grande interesse ha suscitato fra i visitatori del XXXIV Salone Internazionale dell'Automobile la possibilità di vincere una delle 11 vetture che gli organizzatori hanno messo a disposizione del pubblico. Ormai è noto come al biglietto di entrata sia unito un talloncino che dà il diritto di partecipare all'estrazione giornaliera: tutte le sere alle 22,30 un ospite della Città dei Ragazzi, alla presenza di un notaio, nell'atrio del Salone, estrarrà dalle urne un biglietto. Il fortunato possessore potrà subito ritirare la vettura vinta. L'iniziativa è indubbiamente interessante. Stasera ore 22,30 prima estrazione, in palio una vettura Lancia Ardea grigia.

PASSATEMPI

1ª	O	I	O	L	B	I	M	O
2ª	B	E	O	U	G	A	O	I
3ª	C	I	T	A	U	R	T	A
4ª	O	E	M	B	A	P	E	R
5ª	M	F	A	O	D	I	R	C
6ª	I	A	O	T	C	H	E	T
7ª	P	O	I	R	A	L	C	E
8ª	D	A	I	P	N	I	S	U

Cancellando le lettere che, inserite nelle 8 righe, formano le parole definite, si leggerà una frase di G. B. Shaw.

1. Una pianta; 2. Bestia da lavoro; 3. Costa molto; 4. La coppiera degli dèi; 5. Buco; 6. Adatta; 7. Custode, in margine; 8. Curva del fiume.

Soluzione del giuoco precedente: «La felicità non la gode chi deve pagare e non se compra».

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili: sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 101.

SPETTACOLI

Posta di Milano

Le pezze e S. Fedele

La chiesa di San Fedele, ch'era la chiesa di Manzoni, nei bombardamenti del ferragosto 1943 ebbe la facciata sbrecciata e bucherellata come un colabrodo. Le colonne del portale crollarono, la scalinata restò smozzicata e slabbrata, le due statue delle nicchie laterali del primo piano, raffiguranti i martiri Fedele e Carpoforo, andarono mezze in frantumi; anche le colonne del piano superiore, il finestrone, le altre colonne in basso e in alto, provarono un po' tutte il morso delle bombe. *La grande pitié*... avrebbe detto Barrès.

Solo la fiancata che guarda via Case Rotte, e che tanto piaceva a Stendhal da vederci qualcosa della «beauté grecque» rimase intatta. Si spostò dal suo piedestallo, in quelle notti di spavento, perzino la statua di Don Lisander, seccatissimo per quel fracasso infernale. Poi la statua fu rimessa a posto, la scalinata rifatta, e ora la facciata è stata tutta rappezzata; e le pezze piccole e grandi sono tante che, anche senz'essere miopi come me, par di guardare una chiesa romanica, con le sue ordinate fasce bianche e nere. Qui sparse qua e là perchè il bianco ha dovuto tappare i buchi e le ferite; ma poichè siamo nella fumosa Milano, non ci sarà molto da aspettare per vedere anche quelle pezze bianche annerirsi.

Ci sarà, invece, da aspettare di più per rivedere a posto la facciata di palazzo Marino che, dal lato di San Fedele, è la più antica, era la più bella, ed è ancora lì, contorta e sbrecciata, come un relitto che si cavi dal mare, dopo secoli. Il Comune va lento, a gara con le fabbriche che vi stanno sorgendo intorno, e che quando le vedremo liberate dalle impalcature, chissà che sorprese. C'era là una volta un bell'alberghetto signorile, la Bella Venezia, preferito, dice una vecchia guida, dai forestieri di classe. Difatti, ci abitò Cavour, Gioberti, e Garibaldi; nel 1848, durante le Cinque Giornate, vi scese Mazzini, e fu in una stanza di quest'albergo che il comitato provvisorio dell'insurrezione andò a cercar di convincere Mazzini perchè l'unità non gli facesse perder di vista la repubblica e non lo sconsigliasse di favorire l'annessione col Piemonte; e fu allora che Cattaneo, insospettito della perplessità di lui, lanciò la storica e discussa frase: «Quell'uomo è venduto!».

Ma dicevamo del «sonante cantiere» che ora stride e batte e ulula e fischia in questa vecchia piazzetta ambrosiana. Sporca, con un posteggio ingorgato, detriti alla rinfusa e fango, è quasi impossibile, quando piove, passarci. Il vecchio don Lisander, se lo sbirciate un momento, vi accorgerete subito che ne è affatto disgustato. Ma poichè è una statua, non protesta; in compenso, protestiamo noi. E vorremmo dire non solo al Comune di andare un po' più *adelante*. Invece, pare che siano più *adelantes* nel ripristinare un vespasiano sotterraneo.

L'ora topica

Non quella di Carlo Dossi, come dice un vecchio libro di Gian Pietro Lucini. E', invece l'ora milanese delle cinque del pomeriggio. «Fuori serie» passano silenziose nel quadrilatero fra via Manzoni, Monte Napoleone, via della Spiga e Sant'Andrea, e vi sono adagiate, come astratte deità, belle fanciulle che vanno al tè dell'Ungheria o del Bernardi. Io girello a piedi sui marciapiedi gremiti, guardo gli eleganti negozi, le scintillanti vetrine, i preziosi tappeti, le bacheche dei gioiellieri. E rimugino i soliti pensieri d'ogni giorno. Ieri, erano questi.

«Le pelli ribassano, ma non le scarpe che pure si fanno con le pelli. Sono due anni, ormai, che faccio la corte a un paio di scarpe esposte in una vetrina; e da due anni — pur essendo ferme 8 — le ho viste sempre salire: 10, 11, 12 mila: ora sono a 15.000. Non le raggiungerò ormai più. Ho letto su un giornale economico che i vini diminuiscono, ma l'altra sera una bottiglietta di vino, non dico di no, pregiato, l'ho pagata in trattoria 30 lire di più della settimana prima. Anche la seta [illegible] e non cederà, e ma se avessi bisogno d'un pigiama, [illegible] che lo pagherei di più di quello comperato quest'estate. E' continuiamo, se non vi secca. Le galline fanno più uova, è la stagione; ma se lo facessi notare alla mia salumiera, mi guarderebbe a dir poco storto; e poichè è strabica — non dello strabismo di Venere — mi sentirei insultato [illegible]. Anche il burro è in flessione; sicchè l'idea di due uova al tegamino dovrebbe allettarmi di più per via del presumibile minor prezzo. L'altro giorno che feci colazione in latteria non c'ebbi la fortuna d'accorgermene. Forse non me ne accorgerò mai...

Così ragiono con me, mentre vado girellando all'ora topica delle cinque, dentro un'impalpabile nuvola di profumi che il passeggio diffonde nel lussuoso «quadrilatero», tra un soffice smorzato silenzio di lucidissime macchine, sfiorando per caso col gomito belle donne. Poi mi fermo davanti a una rosticceria che ha issata l'insegna d'un celebre poeta simbolista dell'Ottocento francese: e sbircio dentro. Do un'occhiata alla lista dei prezzi; e mi ripeto: «Le pelli ribassano...» come un ritornello da organetto di Barberia.

G. Titta Rosa

Abito a due pezzi in tweed grigio. L'abito è aderente con guarnizioni in piquet. La giacca è ampia sul dorso e ha una linea curva davanti

Il «Leonida» ai Boschetti

Qualche mese fa una nostra modesta proposta coincise con la deliberazione del Comune di trovare un posto adatto al monumento a Cavallotti, ch'era già in Piazza della Rosa, poi piazza Pio XI, e che il fascismo, dopo la Conciliazione, mandò in gattabuia. Essendo ora tempo che torni alla luce del giorno, la commissione comunale *ad hoc* gli ha trovato una sistemazione ai Boschetti. I Boschetti, sono, o meglio erano, una passeggiata classica dei vecchi ambrosiani. Pensate che, durante la Cisalpina, ci facevano mostra di loro avvenenze in carrozza le belle lombarde, con tiro a due e a quattro, per farsi ammirare dai *lions* ed entrar nelle grazie della viceregina. Fu ai Boschetti che Jacopo Ortis incontrò il vecchio e zoppicante Parini, che gli fece quel fremente discorso che Foscolo riferisce. E fu ai Boschetti che fu alzata la statua della Repubblica Italiana, circondata da un bassorilievo in cui donne danzanti raffiguravano i diversi dipartimenti. E fu anche allora che il famoso obelisco egizio che era «la croce del Bottonuto», fu trasportato lì; ed era in fondo all'ampia via che la Vittoria incideva sullo scudo il nome del Primo Console.

Era la passeggiata dei tigli; difatti, grandi alberi di tiglio, s'alzavano nei Boschetti, e poichè le piante durano secoli, c'erano rimasti fino ai bombardamenti del 1943. Ora c'è solo l'obelisco egizio; attorno al quale, fino a qualche anno fa, ronzavano, come falene, fallofore notturne. Poi il Comune ci ha messo in cima ai pali tanti lampioni; le fallofore sono rimaste abbagliate, e sono volate altrove. Ma i Boschetti, nonostante tanta luce, restano ancora squallidi; ci portano infatti i cani a far pipì.

Tuttavia; Leonida non ci si troverà male. Il luogo è abbastanza «democratico». Solo che dovrà far la guardia, notte e giorno, a un colorato chiosco di benzina che già da tempo lo attende; ce l'avrà proprio lì, davanti al naso dove sorgeva appunto la statua della Repubblica. Va da sè che Cavallotti cercherà di rappresentarla più degnamente di Francesco Melzi.

L'ORIGINE DI UNA COLOSSALE FORTUNA E UNA ROMANZESCA VITA PRIVATA

Aga Khan, il più potente sovrano senza regno

L'Aga Khan in auto con la Begum

Nostro servizio particolare

NIZZA, aprile.

Quando alcune settimane or sono l'Aga Khan, che era tornato in India per rivedere i suoi sudditi più fedeli, si sentì male, diede immediatamente ordine che un aereo lo conducesse nella Costa Azzurra, nella sua villa dove insieme alla Begum, da anni, trascorre i giorni più lieti e sereni della sua esistenza. E qui infatti, complice il luogo e forse il clima, poco a poco l'Aga Khan s'è rimesso dai disturbi e già qualcuno ha rivisto la coppia inseparabile in giro nelle più chiare giornate di sole.

Egli aveva confessato alla moglie di voler morire sulla Costa Azzurra.

Si sente spesso parlare dell'Aga Khan e del figlio, che sposò l'attrice Rita Hayworth, si sente ripetere con insistenza che egli è il più potente sovrano ed anche il più ricco. (In verità quest'ultima notizia non è del tutto esatta in quanto il primo posto è occupato da un altro suo collega indiano, il celebre principe (dravin) ma ben poco si sa sia della sua potenza di sovrano (che non comanda su nessun territorio pur avendo decine di milioni di sudditi) sia delle sue ricchezze che sono nate, si può dire, quasi dal nulla.

Anzitutto, ecco per intero il suo nome: Aga, Sultan, Sir Mahomet Shah Aga Khan, Mahinna, Azar, Iman, pontefice degli ismaeliti e Sahib di Khoja.

Secondo alcuni egli avrebbe 40 milioni di fedeli, secondo altri soltanto 18.

La fortuna gli proviene dal nonno, governatore di una provincia della Persia il quale, essendo venuto in lite con lo Scià, si rifugiò nelle India, dove ben presto venne in ottimi rapporti con gli inglesi, i quali gli concessero, come a tutti i Marajà, il titolo di Sire. Il vecchio governatore persiano era un fervente ismaelita, setta fondata nell'VIII secolo. Questa aveva avuto come ultimo Iman appunto un certo Ismail, che però nell'anno 700 era stato ripudiato dal padre, perchè aveva osato bere del vino. Tuttavia il popolo gli era rimasto fedele e non credendo alla sua morte gli aveva dedicato un culto fanatico. Alcuni suoi discendenti si rifugiarono in Siria ed altri in India.

Gli adepti seguivano una particolare dottrina esoterica che esigeva dai fedeli una obbedienza assoluta. Tale dottrina naturalmente si sviluppò con gli anni, sicchè ora conta milioni di fedeli in Siria, nel Libano, nelle India, in Persia, nell'Asia centrale, nell'Afganistan, a Zanzibar, nell'Africa del Nord e... perfino in Europa. Si dice, anzi, che la grande maggioranza dei fedeli sia composta prevalentemente da ricchi commercianti i quali attribuiscono la buona riuscita dei loro affari al fatto di essere protetti su questa terra dall'Aga Khan, «inviato di Dio», sicchè ogni cinque anni costoro gli donano dal 12 al 20 per cento degli utili delle loro aziende.

Non sappiamo peraltro se i 20 o 40, o quanti siano, milioni di fedeli che considerano davvero l'Aga Khan come lo inviato del Signore ne conoscano esattamente la vita privata, che può dirsi veramente «romanzesca». Come Sacha Guitry, anch'egli ha dimostrato fin dalla giovinezza un debole per le donne, tanto che nel corso della sua vita ha avuto ben quattro mogli e le sue avventure amorose sono state così emozionanti che un regista hollywoodiano ha già pensato di metterle sulla pellicola in un film che avrà come interprete Paul Muni.

Va subito detto che l'Aga Khan, sia in gioventù che in senilità, ha saputo scegliere sempre bene le sue Begum.

Il suo primo matrimonio avvenne quando era ancora giovinetto, nella terra natia, con la cugina Shahar, ma quel «perfetto amore» fu di breve durata, perchè un giorno volle conoscere i costumi europei e nel 1908 si recò a Montecarlo, dove tra uno chemin de fer e un noir e rouge, conobbe la nota graziosissima danzatrice italiana Teresa Magliano, della quale si innamorò perdutamente.

L'Aga aveva, a quel tempo, 31 anni, somigliava un po' al figlio, di corporatura atletica, sportivo, ricchissimo, naturalmente, e dotato di viva intelligenza; la giovane danzatrice non esitò a rinunciare alla sua carriera per diventare moglie e Begum di un «inviato di Dio».

La coppia si stabilì a Monaco e qui nacque il primo figlio Sadruddin che però morì pochi mesi più tardi. Nel 1911 nacque il secondo figlio, Alì, l'erede della dinastia.

La giovane danzatrice italiana aveva rinunciato alla danza e si era dedicata alla pittura. Ritornando da un viaggio a Roma, dove aveva esposto i suoi quadri, cadde gravemente ammalata, e in pochi giorni morì di congestione polmonare. La vigilia di quella immatura morte, narrano le cronache, e cioè il 1° dicembre 1926, l'Aga Khan aveva acquistato a Londra il Golden Dawn, un meraviglioso diamante denominato l'«aurora dorata», che però, come tutti i grossi diamanti, aveva fama di portare disgrazia, tanto che il precedente proprietario mister Lukas se ne era sbarazzato appunto per la triste rinomanza.

Forse l'Aga Khan aveva intenzione di donarlo alla moglie, anzi si dice che glielo infilò al dito, volendo che fosse sepolta con quel prezioso monile.

La perdita della donna amata gettò in una profonda prostrazione l'Aga Khan che prese a cambiare continuamente di residenza, dedicandosi alle corse di cavalli.

Passarono alcuni anni e un giorno, sulla Costa Azzurra, incontrò una giovane donna, Andreina Caron, di 21 anni, figlia di un proprietario di un ristorante di Aix.

Andreina non rifiutò le profferte d'amore dell'Aga Khan e accettò di sposarlo. Nel 1933 nacque loro un figlio, al quale fu dato il nome del primo defunto cioè Sadruddin. Andreina Caron, però, amava il teatro e il cinema e nel 1938 decise di separarsi dal marito per dedicarsi all'arte.

Non fu un amore come quello per l'italiana Teresa Magliano, tanto è vero che pochi mesi più tardi il potente principe incontrò a Liono fuette Labrusse, bellissima ragazza che era stata tre anni prima Miss Francia e che, fidando nella sua notorietà, aveva aperto una modesta casa di mode. Dicono i maligni che sia stato un autentico colpo di fulmine: i due si sposarono poco dopo essersi conosciuti. La Begum è una donna che possiede le virtù della semplicità e della naturalezza e che ha una sola vanità: i gioielli; sembra sia la donna che possieda la più preziosa collezione di gioielli del mondo. Ella ha indotto l'Aga Khan a costruirsi sulla Costa Azzurra una villa che è il loro rifugio preferito. E' denominata Yakimour (cioè l'iniziale di Y Yvette, A di Aga e K Kannes o meglio poichè il marito di solito nell'intimità chiama la moglie Yaki il nome della villa corrisponde a Yaki e amour).

Questo re, dunque, che regna senza armate e senza parlamento, che vive all'estero ed è più che mai adorato dai suoi fedeli, sembra davvero un sopravvissuto re d'una favola. E' noto che nel '46, per festeggiare il suo giubileo, i suoi fedeli decisero di regalargli tanti diamanti pari al suo peso, che era allora di 110 chili. Poichè non se ne potevano trovare tanti nelle India, toccò all'Inghilterra prestare gentilmente i preziosi per la cerimonia che poi furono restituiti, mentre l'Aga Khan riceveva in denaro il valore esatto dei diamanti.

Egli dice, sorridendo, che ora a 75 anni il suo peso è un po' calato: infatti pesa 103 chili e per un uomo la cui fortuna è teoricamente unita al suo peso, ciò significa qualche cosa! Tanto più che nel 1956 egli dovrebbe ricevere dai suoi sudditi un nuovo dono consistente in tanto platino quanti sono i suoi 103 chili.

N. C.

VERSI INEDITI DEL POETA ROMANESCO

Il pappagallo di Trilussa

«*Un fottio de felucche e pache testo*». Ho scovato questo verso, buttato lì — e a quel che mi consta non mai inserito in una delle sue poesie — fra gli appunti manoscritti di Trilussa radunati e incollati in album dai suoi amici più cari negli ultimi mesi della sua vita: aforismi, abbozzi, studi di vocaboli e di rime, accordi e tentativi accanto a poesie intere o incompiute... un po' di tutto e tutto un po' alla rinfusa, tanto da conservare quel pittoresco disordine che aveva accompagnato Trilussa ragazzo e uomo. Disordine esteriore, ma nello spirito ordine severo, severa costanza di ricerca, di perfezionamento: lo si riconosce così bene proprio fra questi foglietti, carte e buste, ove alcune delle sue «uscite» migliori, dei suoi spunti più felici e più freschi e scattanti, appaiono e riappaiono in successive versioni modificate, ribattute con variazioni di parole, di rime, persino soltanto di virgole, come un cantante che riprova un ritmo, una nota, l'intonazione.

Un esempio? ecco «Difetto de pronuncia» (1936), storia di un pappagallo educato nei tempi buoni a ripetere «Viva la libbertà!». Nella edizione a stampa di «Acqua e vino» l'ultima strofa dice: «*Mo' sto avvilito, povera bestiola — e ogni vorta che chiacchiero, s'ingrifa: — invece de di' «viva» dico «fifa» — e 'r rimanente je s'incastra in gola*». In una precedente stesura diceva così: «*E mo', per quanto sforzi er gargarozzo — quanno provo a parlà s'ammoscia e s'ingrifa — ma invece de di' «viva» dico «fifa» — e er resto je viene su come un singhiozzo*». Dove si vede come la lima dell'arte abbia smorzato le parole per rinforzare il sarcasmo.

Filastrocca di rime

In un quadernetto del '33 si legge una fila di versi non collegati (come in fogli e foglietti e retri di buste in casa mia si vedevano fiorire, ai tempi sereni, le battute sparse delle nuove commedie di Papà, appena segnate da una lineetta o da un da capo a significare il cambio di personaggio): «*J'ha messo er vischio a l'ala der pensiero*» — «*te possi calà er latte alle ginocchia*» — «*magno un tozzo de pane e resto sitta*» — «*l'ario attufata che te leva er fiato*» — «*Dice la verità, ma la godei...*»; e ciascuno, oggi con l'edizione integrale mondadoriana alla mano, potrà ritrovare i versi, uguali o modificati, nelle diverse poesie. In altre pagine sono filastrocche di rime («*sciocco, bajocco, patocco, imbocco, scrocco, scirocco*») di vocaboli («*parpagnacchie, tuppetuppe, libbibbò, ronzolone*») di nomi curiosi, di notazioni pittoriche, di osservazioni sulla natura, sulle bestie, sugli uomini, di aforismi e riflessioni.

Certi appunti stanno già al limite fra la poesia e la prosa; come questo: «*Il vento passa, fischia, sbuffa, se lamenta — scopa le strade, spolvera le piante, sconocchia l'alberi, stacca le foje e se le porta via — svoltola la biancheria, come fa bene un po' de pulizia!*».

Scolaro svogliato

In due fogli staccati e messi a fronte, si leggono da un lato lo schema in prosa, dall'altro il primo tentativo di realizzazione poetica (e avvertiamo il balzo, miracoloso: come la rima accenda la scintilla): «*Una pulce si sentiva male, andò dal dottore che la visitò. — Il vostro stato è piuttosto grave...*»; e la poesia abbozzata: «*La purce se n'agnede dar dottore — Dice: "Da un pezzo in qua non so che sia — me sento male ar core" — E quello disse subito: "E' anemia"*».

Così, sfogliando queste pagine, possiamo penetrare nel lavorio segreto del poeta: nella sua ispirazione e nella sua meccanica; nel bussare interno delle idee, nello sbocciare ritmico del metro e delle rime. Ebbi modo di leggere questi appunti per un breve passaggio di cimeli trilussiani a Milano; questi appunti, e rare fotografie, ritratti suoi, ritratti ch'egli nello studio teneva appesi (il Belli, Garibaldi, Mazzini, D'Annunzio...), e una serie di lettere scelte fra le molte conservate alla rinfusa nello studio romano.

Eccone una d'un amico della signora Carlotta, madre di Trilussa, in data 15 luglio 1891: «Nella mia solitudine di questi giorni ho pensato più volte a vostro figlio, e credo di aver trovato un espediente per provvedere al suo avvenire. Prendetegli un maestro che gli dia lezione per tutto quest'anno e lo prepari all'esame di licenza delle scuole tecniche, al quale egli non si è mai voluto presentare...».

Povera signora Carlotta, quanti triboli per questo figliolo che non studia! chi glielo avrebbe detto? solo dieci anni dopo Trilussa già comincia il suo giro trionfale per l'Italia. Ne è testimonio una lettera di mio Padre (allora redattore teatrale del «Secolo XIX» di Genova) in data 16 marzo 1901: «Testoni e Barbarani verrebbero venire a Genova a dire i loro versi. Ho trovato amici — anzi impresari, i quali il vostro, cioè lire, cioè il aggiungeremo ... me hanno letto che a Bologna... "L'impresa" — chiamiamola così — ... ciascuno dei tre due ... Comprese le spese eventuale al teatro Paganini ... porano le mille lire. Vedi dunque che il rischio è maggiore dell'ipotetico guadagno. Sei disposto a venire?».

Accettò, e fu l'inizio d'una fortunata serie di recite per tutta la penisola. Tanto che nel giugno dello stesso anno, Testoni scriveva a Trilussa: «Ho già avuto dai giornali bolognesi e dagli amici accoglienze calorose, ma bisogna che io ti dica che in città non grandi, sulle piazze le 300 lire si mostrano ... larmati... Barbarani farà che vogliamo noi...».

Il quadernetto rosa

A proposito di queste tournées, mi raccontava l'amico fraterno di Trilussa, Brigante Colonna, del telegramma spedito dal poeta al Comitato Ferrarese che, prima della guerra, lo invitò a dire qualche sua poesia nell'intermezzo d'una festa di beneficenza. Presiedeva il Comitato il munificente Conte Bastogi, che si era dichiarato pronto a sostenere tutte le spese. E Trilussa rispose per telegramma: «Bastogiatemi subito senza trilussatissimo».

Ma oggi è passata, di direbbe, la vena delle battute di spirito davvero ridenti, sereno; al preferisce, se mai, l'acredine. Trilussa, in quella raccolta di appunti, ha una sua frase amara: «*Che mi importa che voli l'omo se er pensiero non ci è più l'ale!*».

Sfoglia sfoglia, di inediti veri e propri, cioè di intere poesie non mai stampate — non m'è riuscito di trovarne. Tuttavia, c'è un quadernetto rosa salmone, datato 1949, con due sole pagine scritte; e queste due pagine riportano, in breve, la leggenda biblica dell'arca di Noè: la storia del corvo che non tornò indietro e della colomba che la seconda volta tornò col ramo d'ulivo. Accanto, qualche abbozzo di versi e di frasi: «*Dopo quaranta giorni che Noè...* — *...se ne [illegible] in penziero dentro l'Arca...* — *...per vedè come stassero le cose...* — *...ma er corvo non tornò, perchè pratico dell'acque, fece una speculazione...* — *...la primo vorta... la seconda portò un ramo d'olivo...*». Una scrittura piccola piccola, a penna, su una carta che ne spande l'inchiostro, righette e righini accavallati.

Le ultime righe che ricevetti da mio Padre (ero al di là dell'Oceano quando caddè malato) somigliavano a queste: minute, sbavate un poco dalla carta, a righini non più dritti [illegible]

Trilussa dicono di no, che ha combattuto sino all'ultimo contro l'idea di morire. Ma quella favola cercò di terminarla, quella sua favola di [illegible] saluto di Trilussa alla poesia.

Guido Lopez

I gatti hanno avuto sempre una parte di primo piano nella vita privata e domestica di Trilussa

Trovato ucciso a Nizza un professore-mendicante

Campava di rifiuti e dormiva sotto i ponti, con in tasca mezzo milione di franchi

Nizza Mare, giovedì sera.

(n.) Il cadavere di un mendicante in avanzato stato di decomposizione è stato rinvenuto martedì nei pressi del Forte Mont-Boron a Nizza. La posizione di esso, l'assenza di documenti e di denaro, hanno tosto fatto supporre che si sia trattato di delitto.

Soltanto ora dopo una minuta inchiesta, la polizia ha potuto identificare il morto: Enrico Carlo Charlot, nato a Parigi il 14 settembre 1876, antico professore di francese in diversi collegi di Francia e poi in Italia. Era una figura caratteristica di Nizza, questo mendicante professore dalle idee un po' sconnesse, dedito alla mendicità, dopo che, come egli diceva, il governo con la svalutazione del franco lo aveva ridotto in miseria.

Egli pretendeva che non gli rimanesse altro da fare che vivere alle spese della collettività. E chiedeva la carità sistematicamente, all'uscita della chiesa di Notre Dame e presso un giro di negozianti di un quartiere ben preciso, quello attorno alla piazza Massena.

Il vecchio campava di rifiuti alimentari e dormiva sulle panche e sotto i ponti. Molte volte era stato ammonito dalla polizia ed aveva pagato forti ammende per vagabondaggio e mendicità molesta, ma ogni volta narrava la stessa storia: ricco prima del 1914, la guerra l'aveva impoverito, aveva allora ripreso l'insegnamento in Francia, poi era venuto in Italia, a Genova, dove aveva anche iniziato un commercio, ma gli affari gli erano andati male. Nel '37 era tornato in patria stabilendosi a Nizza, dove viveva di elemosine.

Le cifre accumulate con l'accattonaggio erano sempre cospicue ed è possibile che il povero vecchio sia stato ucciso per derubarlo del gruzzolo che portava sempre con sè. E' stato appurato che aveva in tasca 173 mila franchi in biglietti, due buoni del Tesoro da 100 mila franchi ciascuno, un libretto di risparmio e uno di assegni. Tutto è sparito e le tasche gli sono state tagliate. La autopsia ha rivelato che egli è stato colpito al capo con un manganello e soffocato con un bavaglio.

Una bimba rincasando trova la madre morta

Asti, giovedì sera.

La bimba Maria Pia Quartetto, rientrata in casa, dopo una breve assenza, vedeva la mamma Giuseppina di anni 37 seduta sul divano priva di sensi. Spaventata la piccola chiedeva soccorso. Accorrevano i vicini che provvedevano a chiamare un medico; questi però non potè far altro che constatare il decesso della donna dovuto a collasso cardiaco.

L'esplosione televisionata al poligono del Nevada

La nuvola atomica percorrerà i cieli di tutto il mondo

Traverserà l'Europa, l'Asia, il Pacifico e tornerà in America - Compirà tre volte il giro del globo prima di dissolversi - Ma non è pericolosa

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Nell'intimità della casa, comodamente seduto nella sua poltrona dinanzi all'apparecchio della televisione l'uomo qualunque americano ha assistito per la prima volta ad una esplosione atomica. Nello stesso momento, 1500 soldati americani, molto meno tranquilli ed in realtà assai emozionati, hanno partecipato a delle esercitazioni e hanno visto l'esplosione alla distanza più ravvicinata che fosse possibile compatibilmente con i limiti di sicurezza. Alla fine hanno dichiarato «che è una esperienza che basta una volta nella vita».

La cronaca dell'avvenimento, che si è svolto nel poligono di Yucca Flat nel Nevada, è [illegible] americani hanno [illegible] direttamente [illegible] radiotelevisivi, [illegible] è stata ripresa cinematograficamente gli [illegible] mondo tra [illegible] potranno assistere [illegible] che sarà [illegible] schermi. E appunto uno «spettacolo» da far meditare.

Intanto la nuvola atomica [illegible] sprigionata dall'esplosione — la più potente [illegible] sperimentata, ed [illegible] quelle che distrussero Hiroshima e Nagasaki — ha iniziato il suo lungo [illegible] per giungere a Washington. Essa viaggia con la velocità dei venti che costituiscono il suo mezzo di propulsione e che oggi sulla zona di Washington sono calcolati in base ad un potere di spostamento pari a 30 chilometri orari [illegible] metri [illegible] chilometri [illegible] che hanno [illegible] dei venti. [illegible] servizi di sicurezza della Commissione per l'energia atomica, [illegible] la nuvola [illegible] per [illegible] dell'Europa [illegible] sua corsa [illegible] cortina di ferro. Il Pacifico [illegible] agli Stati [illegible] dissolversi [illegible] nuvola atomica [illegible] due volte [illegible] terra perdendo [illegible] suoi poteri radianti fino alla scomparsa totale.

Occorre dire subito che già ora la nuvola atomica è assolutamente innocua per gli esseri viventi, anche se i registratori Geiger sono e saranno in grado di segnalarne la presenza anche durante il secondo giro per i cieli del mondo. Come è noto i registratori Geiger reagiscono immediatamente a qualsiasi radiazione atomica anormale nell'atmosfera; sono quegli apparecchi che posti in cortina attorno al sipario di ferro hanno permesso di accertare che in Russia era avvenuta un'esplosione atomica di cui il presidente Truman a suo tempo ha dato l'annuncio.

Questi viaggi di nuvole atomiche sono già stati collaudati altre volte in occasione di precedenti esperimenti. Si è potuta raggiungere la sicurezza che non producono alcuna reazione nè alcuna alterazione nell'organismo umano. Fino ad ora il fatto più singolare che è stato possibile registrare è avvenuto negli stabilimenti Kodak di Rochester dove molte pellicole fotografiche ultrasensibili sono state «impressionate» e rese inservibili dalle radiazioni di una nuvola atomica. Gli uomini insomma non devono temere la nuvola atomica che ha iniziato il suo lungo viaggio per i cieli di tutto il globo.

V.

Gianna Batagli, nuova attrice italiana, interprete del film «Maschera nera»

23 zingari algerini morti per un temporale

Algeri, giovedì sera.

Un furioso temporale ha causato la morte di ventitre indigeni nomadi nella zona di Ain Sefra (Algeria centrale). Essi si erano attendati nel letto asciutto di un torrente quando, a causa del temporale, una forte massa d'acqua affluiva nel torrente, travolgendo tende e carri e causando la morte per annegamento degli infelici, colti nel sonno.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Toro e dissonante. Ostinazioni nocive e colpi di testa pericolosi. Tipi: Cancro, Leone e Scorpione.

Cancro: timidezza e pessimismo che dovete abbandonare se volete riuscire. Ostacoli ad ogni passo superabili e stanti.

Leone: sarà rifiutato un favore, ma si spalancherà un'altra porta.

Scorpione: la notizia che vi porteranno sarà falsa. Proseguite le vostre indagini e non fidatevi di nessuno.

Ai lettori dell'Ariete: nuove speranze di varare un progetto; Toro: nessuna via d'uscita sino al tramonto; Gemelli: cercate la pace e non siate suscettibili; Vergine: la vostra attesa sarà premiata; Bilancia: giustizia sarà fatta sotto i vostri occhi; Sagittario: si scatenerà un uragano di effusioni amorose; Capricorno: otterrete solo la metà di ciò che aspettate; Acquario: non raccontate i vostri piani; Pesci: romantico incontro e narrazione di una curiosa avventura.

T. Palmiotti

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-113

Alfieri: ore 16.30 e 21: «I piccoli di Podrecca».
Gay, via Pomba 7: ore 18 e 21: rivista scenografica musicale.
Galleria Metropolitana: ore 16.30 «Dalla terra alla luna».

Salone Internazionale Automobile dalle ore 9.30 alle 23.

Al Florida Club, p. Solferino, telefono 42-623: 17-21 Orchestra Di Nunzio, cant. J. Marengo, Frey. Castellino: 17-21 Orch. Roscioli, cant. Mirella Carme, Carlo Mari. Faseto café chantant: Medici 112. Gaudio: ore 16-21 danze ec. ballo. Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini. [illegible] La Perla 21 Andreghetti-Costanzo. Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestri. Principe: ore 21 Zucchari-Accardo. Rinaldi: Scuola ballo, c. Vitt. 34. Smeraldo Club Gotto 3: t. 482-470, ore 21: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Martorana, Lotti, Coriaso. Trocadero v. Giolitti 1, t. 553-771. Ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Winter Eden 21 Orch. Sweet Music.

Augustus: 20-3 Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Alraldi. Cavallino Bianco Ristorante Dancing, tel. 690-311. Nuova gestione. Chatham Bar v. T. Rossi 2, t. 50789 ore 20-3 Ristor. danze attrazioni. Columbia Danze v. Gotto 5 bis, tel. 60-143, danze attrazioni. Esteri Club v. Cavour 5, t. 44-790; 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. Maffei Dancing: 21.30 attrazioni internazionali, Orch. Merry Boys. Maison des Artistes: ore 21-3. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 Or. Allegritti. Attraz. intern.

Piscina Coperta Stadio ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Due soldi di speranza». Grandissimo successo.
Astor: «Stringimi forte fra le tue braccia», William Holden, N. Olson.
Corso: «Il marchio del rinnegato», tech., R. Montalban, Cyd Charisse.
Doria: «Totò a colori» in Ferraniacolor con Totò, Isa Barzizza.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi.
Maffei: «Carolina Chérie», Martine Carol. Versione integr. italiana.
Metro-Cristallo: Il grande Caruso, techn., Mario Lanza, Ann Blyth. Mattin. 10,30 L. 150. Ingr. 250-300.
Reposi: «David e Betsabea», tech., Gregory Peck, Susan Hayward.
Torino: «Filibustieri in gonnella» Lake, Caufield, Fitzgerald. A. 10.
Vittoria: «Il segno di Zorro» con Walter Chiari, Michèle Philippe.

Alexandra: «L'asso nella manica», Kirk Douglas, Jan Sterling.
Alpi: «Richiamo nella tempesta», S. Pampanini, R. Baldini; 1a vis.
Ariston: «La valle del destino», Greer Garson e Gregory Peck.
Augustus: «Tarzan sul sentiero di guerra» Lex Barker, V. Huston.
Capitol: «Napoleone», R. Rascel, L. Silvi, C. Ninchi, M. Merlini.
Faro: «L'asso nella manica» con Kirk Douglas e Jan Sterling.
Gianduja: «La rivolta», C. Grant, J. Ferrer, Signe Hasso; 16,30-21,00 interm. musicali, cantanti Radio.
Hollywood: «Incantesimo tragico» Maria Felix, R. Brazzi, C. Vanel.
Ideal: «Accidenti che ragazza» e Riv. Elsa-Waldo-Adami 18,15-21,15.
Massimo: «Sabbie rosse», Kirk Douglas, Virginia Mayo.
Nazionale: «Segreto del lago», Glenn Ford, G. Tierney, Z. Scott.
Principe: «Nancy va a Rio», tech., J. Powell, A. Sothern, C. Miranda.
Statuto: Sabbie rosse, K. Douglas.

Asti «Ultimo dei bucanieri» Ap. 10
Mignon «Kim» techn. Errol Flynn.
Olimpia: «Divertiamoci stanotte».
Po: «Falchi in picchiata» techn.
P. Nuova «La matadora» technic.
Regina: «Canzone primavera» Var.
Romano: «Ladrone delle ferriere» Riv. Ferrero-Spinelli 18.15-21.15.
R. Felice: «Ormai ti amo» Alida Valli, Joseph Cotten.

Esperia «Migliori anni na vita», M. Loy, F. March, D. Andrews.
Imperiale: «Corea in fiamme» e finalissima serale dilettanti.
Italiano: «Moschettieri dell'aria».
Mirafiori: «Arrivano i nostri».
Vianaglie: «7 lancieri carica».

Ellena «Nuvole passeggere» techn. Robert Walker, Van Heflin.
Frejus «Romantico avventuriero» G. Peck. Comp. Riviste Nino Re.
Nuovo «Ultimo dei Moicani» tech.
R. Fasio «Bionda incendiaria» tech. Comp. Riv. Vando-Romigioli 21.15

[illegible]

PER LA DONNA

Imparate l'arte di scrivere una lettera

Vi sarà di certo capitato di ricevere una lettera che solo a vederne la busta vi dà una immediata sensazione di noia e di impazienza. Non l'avete neppure aperta, l'avete messa nel cassetto. Sapevate già prima di leggerla cosa conteneva: era una lettera noiosa e piatta con la prima pagina occupata [illegible] dalle scuse per non aver scritto prima.

«Fa un tempo meraviglioso, vorrei che fossi qui a goderlo con noi. Noi stiamo tutti bene, speriamo che così sia anche per te e la tua famiglia», eccetera. Sono le classiche formule della lettera vuota, inutile. Molte osservazioni generali, nessun particolare. C'è gente che potrebbe fare il viaggio intorno al mondo e assistere all'esplosione della bomba atomica senza saperne dire di più che «E' stato un viaggio stupendo, ho visto una cosa meravigliosa».

Durante la guerra, i soldati insistevano per avere da casa lettere che contenessero i piccoli dettagli della vita quotidiana. Era il miglior modo per loro di vivere anche da lontano la vita della propria famiglia. Sapere i piccoli inutili episodi di tutti i giorni: il gatto che ha rovesciato la bottiglia del latte, la sorella che ha smesso di fumare, la donna di servizio che ha rotto il bel vaso del salotto, la vicina di casa afflitta dall'artrite. Ecco quello che vogliono le [illegible] a cui scrivete, dalle vostre lettere, proprio le spicciole informazioni che voi raccontereste loro a voce, se foste più vicine ma che quando avete la penna in mano vi sembrano sciocche ed indegne di essere scritte.

Certo è difficile sedersi a tavolino e scrivere una lettera brillante a sangue freddo. Ci vuole un certo esercizio. Per cominciare è opportuno sottoporsi ad un piccolo compito quotidiano che da principio vi sembrerà pesante. Ma promettiamo che in pochi giorni vi prenderete gusto al punto di non poterne fare a meno. Scrivete ogni sera su un quadernetto tutti i piccoli avvenimenti di cui siete stata la protagonista (o osservatrice) durante la giornata, non trascurate i pensieri e le riflessioni che vi passano per il capo magari senza ragione. Poi, quando è l'ora di scrivere una lettera, rileggeteli. Esempio:

Domenica. Maria è venuta a trovarmi. Cappellino rosso. Giovanni le ha chiesto se se l'era fatto da sola. Gli uomini mancano di tatto. Maria ha risposto di averlo comprato a Parigi. Le donne sono sempre bugiarde. Pierino ha detto che era buffo. I bambini sono brutalmente onesti.

Martedì. Giuseppe ha portato a cena il suo direttore. Naturalmente tutto è andato per traverso. Torta bruciata. Pierino ha salvato la serata. E' stato spiritoso. Il direttore era entusiasta. Giuseppe spera la [illegible] da un giorno all'altro.

Poche righe ogni giorno e vi troverete un abbondante materiale per la corrispondenza.

Un altro sistema è quello di non aspettare la sera per annotare gli avvenimenti e i pensieri della giornata, ma farlo subito, appena capitano (o subito dopo, non pretendiamo che interrompiate a mezzo una conversazione per andare a scrivere le intelligenti riflessioni che vi sta provocando). Facendo così, le vostre note [illegible] più ricche di entusiasmo, e la lettera conserverà il profumo delle vostre immediate sensazioni.

Il puro pettegolezzo tuttavia non basta a rendere interessante una lettera. Dovete mettervi qualcosa di voi stessa. Un avvenimento, per esempio, [illegible] deve essere condito con la salsa della personalità dello scrivente. [illegible]

Spolverate o riportate a galla dunque i vostri pensieri dal profondo mare dell'inconscio. Non avete idea quanti ce ne siano laggiù, ignorati e dimenticati. E' un errore voler scrivere solo le cose importanti (non tutti ne hanno, nella vita o nel cervello) e respingere le cose semplici e normali, gli sghiribizzi della fantasia. Lasciatevi andare. In principio vi parrà di pensare e scrivere sciocchezze e stracciarete molti fogli. Ma ecco che le idee cominceranno ad incalzarsi, tante piccole porticine si apriranno nel vostro cervello per lasciar uscire ricordi e osservazioni, presto non saprete come contenerli tutti nei quattro fogli della carta da lettere. Scrivete quello che avete pensato nelle noiosissime ore trascorse sotto un casco dal parrucchiere, staccate da tutto il resto del mondo da quel rumoreggiante ordigno, quello che vi è passato per la mente mentre vi dedicavate al [illegible] lavoro di lucidare i pavimenti con una lucidatrice elettrica, o mentre, in tram, vi recavate a trovare la zia Carolina. In questi odiosi momenti la mente vaga in curiosi pensieri, in strane fantasie.

Ecco alcuni errori da evitare.

● Non parlate del tempo che fa. Uno può essere vagamente interessato alla temperatura del luogo dove risiede, non a quella del luogo dove siete voi.

● Non [illegible] inchiostro pallido che impazientisce il lettore costretto a aguzzare gli occhi per decifrare lo scritto. Evitate pure l'inchiostro rosso, verde o violetto, che è di cattivo gusto.

● Non iniziate con un «Mia cara Rosmunda» o «Mio caro Agenore». Non si sa perché, ma ha un suono più formale e meno intimo che il semplice «Cara Rosmunda» o «Caro Agenore».

● Non sottolineate le parole se non quando sia assolutamente necessario. Sottolineare è lo stesso che gesticolare molto parlando.

● Non inframmezzate le vostre frasi con esclamazioni parentetiche come «Uhuh» o «Ahah» o altre. Anche se vi possono sembrare divertenti e spiritose è lo stesso che raccontare una storiella e interromperla ad ogni momento per far posto all'irresistibile riso che la conoscenza del finale, [illegible] soltanto, vi procura.

● Per quanto molte volte farebbe piacere poter concludere una lettera con un «Niente affatto vostra Marianna Cocuzza», oppure «Bugiardamente vostra Carolina Treppiede», è consigliabile rimettersi all'uso che, appunto perché tale, fortunatamente impegna soltanto in modo formale, e rassegnarsi a sottoscrivere «Vostra affezionatissima» o «Sinceramente vostra», anche quando la lettera è indirizzata alla più antipatica e odiata persona tra le vostre [illegible]. I.

— Come? pastiglie di vitamine? Ma se la signora Rossi che non stava peggio di me l'avete mandata a Capri!!...

LA SUA VITA E' COME LA FAVOLA DI CENERENTOLA

Arriva Lena Horne la cantante negra

La cantante negra Lena Horne

Lena Horne, da quanto risulta dalle infinite biografie che le sono state dedicate, ha vissuto un'avventura non soltanto simile, ma identica a quella occorsa alla Cenerentola che di colpo, dalla più oscura mediocrità e triste miseria, salì sul trono della celebrità e della ricchezza.

Scritturata da Barnet — uno tra i più famosi impresari americani — cantò per pura combinazione nella sua orchestra e quella sera sgominò tutte le altre concorrenti. Ora ha circa trentatrè anni e guadagna qualcosa come sei o nove milioni alla settimana.

Ha detto due bellissime frasi che, se non sono state inventate da un agente pubblicitario, depongono molto favorevolmente per la sua intelligenza e sensibilità. Interrogata del modo con cui conquistò la sua fama ormai mondiale rispose: «E' stato un sogno e lo è tuttora: per favore, non svegliatemi!». Un'altra volta: «Ho creduto alle parole delle canzoni che cantavo...».

Scritturata a Hollywood, fu ricevuta a Brooklyn come una regina: la seguivano qualche centinaio di automobili, e il sindaco, il signor O'Dwyer, che la cantante era andata ad ossequiare, le offerse le chiavi della città. Quel giorno memorabile fu battezzato: «Lena Horne Day».

Malgrado tali trionfi e tale celebrità, la bellissima cantante negra, per il colore della sua pelle, non può prendere alloggio, per esempio, al Waldorf Astoria e i camerieri dello Stok Club si rifiutarono di servirla. A quanto pare tale rigorismo la lascia perfettamente indifferente, come lasciò indifferente il primo marito che sposò in America, e il secondo che sposò segretamente a Parigi.

Ora compie una lunga tournée che la condurrà fino a Tel Aviv di dove ritornerà in Inghilterra e quindi in America.

Domani, venerdì, Lena Horne canterà in un notissimo locale torinese producendosi in due spettacoli, quello diurno e quello serale. e. q.

Carosello di film al festival di Cannes

36 nazioni e 160 km. di pellicola - Una trovata di Orson Welles

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

Orson Welles (ospite dello yacht di Sir Alexander Korda) ha fatto strabiliare nei giorni scorsi il pubblico girellando in un «due pezzi» candido, fatto per mettere in evidenza il bronzo della sua pelle bruciata all'ultimo stadio e la vittoriosa concorrenza con quella del suo «Otello» che presenterà a chiusura del programma del Festival cinematografico inauguratosi ieri.

Il Palazzo del Festival è agghindato di bandiere e stendardi: trentasei nazioni sono rappresentate a questo quinto raduno cinematografico: Germania, Argentina, Austria, Belgio, Paesi Bassi, Inghilterra, Italia, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Giappone, India, Messico, Norvegia, Svezia, Venezuela e Jugoslavia ed altre ancora, taluna delle quali hanno almeno inviato un osservatore.

Trentacinque lungometraggi ed una cinquantina di documentari (centosessanta chilometri di pellicola): ecco il denso, anzi estenuante programma per coloro che furono definiti «i forzati del festival».

Quest'anno non sono previsti a [illegible] ulteriormente l'ambiente gli «incidenti tecnici» perchè la Russia non è presente e la Polonia, già iscritta, si è ritirata.

Tutto l'interesse degli intenditori è fisso nella gara fra la produzione americana e quelle italiana e giapponese. Gli USA hanno mandato Un americano a Parigi, Il medium, Viva Zapata *e* Detective Story, *quattro grossi calibri. L'Italia ha qui un'ottima stampa e De Sica vi gode di un prestigio personale immenso, che gli deriva da* Miracolo a Milano. *Vedremo qui il suo* Umberto D. *e inoltre* Due soldi di speranza, Il mantello, Guardie e ladri, *che sono le pellicole che mandiamo al vaglio della giuria.*

L'incognita giapponese è certo la più emozionante. Questo Paese ha fatto progressi da gigante nel campo cinematografico; i pochi film finora giunti sui nostri schermi danno già la sensazione di quello che potrà fare in avvenire. E Nami, Il romanzo di Genji *e* Marc la tempesta *possono riservarci delle sorprese.*

La Francia, dopo le solite contese di retroscena per la scelta delle sue pellicole rappresentative, ha inviato Fanfan la tulipe *di Christian Jaque,* Siamo tutti assassini *di Cayatte e* Tre donne, *un film quasi misterioso che arriva come un outsider al posto del già quasi accettato* Giochi proibiti *di René Clément.* Tre donne *è, infatti, il primo lungometraggio di un famoso produttore di pellicole a cortometraggio, André Michel, che ha tratto i tre episodi (tre figure femminili come tre volti dell'amore) da tre novelle di Maupassant:* Miss Harriett, L'héritage, Le bottelle. *Il film è stato girato attraverso innumeri difficoltà finanziarie, senza pubblicità e senza divi: pure ha impressionato la giuria e vedremo poi se e con quanta ragione.*

Bunuel, il coraggioso e valoroso creatore di Los Olvidados, *rappresenta il Messico con un film di genere «rosa»:* Subida al cielo, *per il quale vi è notevole attesa.*

Anche la Svezia, che l'anno scorso ha pareggiato con l'Italia nel primo premio, presenta un film che forse si farà notare: Ha danzato una sola estate.

Il pubblico si interessa quasi esclusivamente del lato mondano della manifestazione: attori, attrici, personalità, artisti, celebrità. Sono annunciati come sicuri presenti: Micheline Presle, Danielle Delorme, Jean Marais, Bill Marshall, Serge Reggiani, Blier, Auclair, Simon, Ludmilla Cherina, la svedese Ulla Jacobson, le americane Yvonne de Carlo, Paulette Goddard, Dolores del Rio e Marlene Dietrich. Gene Kelly, che è già a Cannes, ha presentato personalmente il suo film Un americano a Parigi, *in apertura della rassegna.*

L'Accademia francese è rappresentata nella giuria da Genevoix e quella Goncourt da Queneau. Cocteau ha dichiarato che non si farà vedere, ma poi forse comparirà ad un tratto. I premi, come sempre, sono costituiti da quadri d'autore e da libri in edizioni pregiate.

I giornalisti invitati sono duecentocinquanta, che aggiunti ai «liberi» e alle autorità, personalità, eccetera fanno salire a 1045 i posti destinati agli «aventi diritto» nel salone grande di proiezione. Gli altri saranno per il pubblico, ma forse finirà per avere ragione il segretario Fabre-Lebret che dichiara sempre: «Questo palazzo è troppo piccolo!».

Umberto D. sarà proiettato il 29 aprile in seduta pomeridiana, le altre pellicole italiane saranno rispettivamente visibili il 5, 7 e 9 maggio.

Ed ecco, per terminare, alcuni aforismi cinematografici non troppo «teneri» scritti da Carlo Rim: «Settima arte, così chiamata perchè è l'ultima della classe». «Il pubblico si impressiona meno facilmente che la pellicola». «Ci sono cattivi registi che girano buoni film, non ci sono cattivi pittori che dipingono bei quadri». «Il sex-appeal è il talento del diavolo».

Angelo Nizza

Orson Welles con una diva dello schermo

Il regista Alessandro Korda

Momenti di terrore a F. Smith

Un pitone di sette metri è fuggito da un Circo

Fort Smith, giovedì sera.

La popolazione di Fort Smith sta vivendo ore di ansia in seguito alla fuga da un circo di un pitone lungo sette metri.

Mentre il direttore del circo ha invitato la popolazione a non fare alcun male al rettile, affermando che i pitoni di quella determinata specie non attaccano l'uomo, il direttore del locale [illegible] ha fatto rilevare che un pitone affamato, a qualunque specie appartenga, tratta alla stessa stregua animali e uomini.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore 14: Fioretta sul mondo - 16,30: Per le scuole - 16,45: Musica per organo [illegible] - 17: Orchestra di [illegible] diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Vita musicale in America - 18: Musica operistica - 18,30: Il [illegible] - 18,45: «Anni di pellegrinaggio» [illegible] a cura di A. M. [illegible] - 19,15: Rubrica di quesiti legali - 20: Musica leggera - 20,35: Giornale, sport.

Ore 21: «Il compagno del campo» - 21,15: [illegible]

Ore 22: «[illegible]» [illegible] Compagnia di prosa di Firenze [illegible] Regia di Umberto Benedetto - 22,15: Orchestra della canzone di [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m. 1, II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,4) — Ore 16,30: Orchestra d'archi diretta da Ernesto Nicelli - 17: Il [illegible] dei ragazzi - 17,30: Ballate con noi (nell'intervallo: giornale) - 19,30: [illegible] - «La morte di Garibaldi» - 19,45: Sidney Torch e la sua orchestra - 20: [illegible] - 20,15: «[illegible]» di [illegible] - 20,30: In giro per il mondo - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «La [illegible]» rivista di [illegible] e [illegible]. Compagnia del teatro comico musicale di Roma. Orchestra diretta da [illegible] Filippini. Regia di [illegible]

Ore 21,15: Concerto sinfonico dell'orchestra di Torino diretta da Franz André. [illegible] Debussy: Preludio al pomeriggio d'un fauno; Saint-Saëns: Danza macabra - 22: «La [illegible]» - 22,30: [illegible] - 22,45: [illegible] - 23: [illegible] - 23,15: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 23,45: Buonanotte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. 1) — Ore 10,30: Musiche di Bach e di Pergolesi - 21: Problemi civili: «Il [illegible]» - [illegible] - 21,15: «Omaggio a Trieste» a cura di [illegible]

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20: Concerto diretto da [illegible]

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20,25: Concerto diretto da Leopoldo Casella.

Compaiono due nipoti Crawford

II. — *Il censuale di matrimoni tolosano Augusto Daurignac, padre di due ragazze, Teresa e Maria, e di due giovani, Emilio e Romano, con l'invenzione di una ricca madrina decisa a lasciare ogni sua sostanza alla figlioccia Teresa, è riuscito a far sposare costei al giovane Federico Humbert, figlio del professore di diritto Gustavo Humbert, senatore. La giovane coppia si installa da principio in un piccolo alloggio di Parigi, dove ben presto li seguono tutti i membri della famiglia Daurignac. Gustavo Humbert viene nominato ministro della Giustizia; allora egli prende come sottocapo di gabinetto il proprio figlio Federico, il quale si fa eleggere deputato di Senna e Marna. I due giovani sposi vanno allora ad abitare un alloggio in un palazzotto di via Fortuny, e poco dopo Teresa annuncia ad amici e conoscenti che sta per ereditare 100 milioni di franchi oro da un americano, certo Crawford.*

Ed ecco Teresa che racconta una romanzesca storia. Nel 1854-55, Robert-Henry Crawford, dietro indicazione dell'amico nuovayorchese Bonaventura Daurignac, è venuto a stabilirsi nel sud-est della Francia per rimettersi in salute. A Hussonne egli ha conosciuto la famiglia Daurignac, e la signora Daurignac, nata Capelle, ha avuto per lui delle attenzioni e degli slanci che si traducono, praticamente, nella nascita avvenuta nel 1846 di una bimba: Teresa, la futura sposa di Federico Humbert.

Robert-Henry Crawford, guarito, ritorna negli Stati Uniti ed in Europa non metterà più piede che nel 1878, per stabilirsi a Nizza, ove morirà nel 1880, a 71 anni, lasciando per testamento, redatto il 6 settembre 1877, tutta la sua sostanza a Teresa Humbert, nata Daurignac.

Nel momento in cui Teresa Humbert annuncia a tutta Parigi la sua spettacolosa eredità, un avvocato di Le Havre, certo Parmentier, riceve da Parigi una lettera firmata da due fratelli: Robert ed Henry Crawford, abitanti a New York al 1202 di Broadway, i quali si dichiarano nipoti del defunto Robert-Henry Crawford. I due americani sottopongono all'attenzione dell'avvocato Parmentier un testamento redatto in loro favore dallo zio Robert-Henry Crawford, il 6 settembre 1877 (lo stesso giorno in cui è stato redatto quello in favore di Teresa Humbert). «Noi vi chiediamo — scrivono i nipoti Crawford — di istruire la procedura necessaria a far prevalere i nostri diritti». Naturalmente una grossa somma è allegata alla lettera come onorario per l'avvocato, il quale, diffidente, risponde in questi termini: «Come mai avete scelto proprio me?». «Perchè — replicano i Crawford — non abbiamo nessuna fiducia negli avvocati parigini i quali, conoscendoci tutti fanno troppo sovente comunella in danno dei clienti. Invece, alcuni nostri amici inglesi ed americani, ci hanno sovente parlato di voi e della vostra lealtà, ed eccoci pertanto qui a chiedervi di voler tutelare i nostri interessi». Pago di questa spiegazione, Parmentier accetta di occuparsi degli interessi dei nipoti Crawford, ed assistito da due avvocati di grido: Poullet e Dutard, inizia la battaglia giudiziaria contro gli Humbert.

Il secondo testamento Crawford, quello che istituisce eredi universali della fortuna del vecchio americano i due nipoti Robert ed Henry, lega 20 milioni di franchi alla sorella minore di Teresa, Maria, ed una rendita vitalizia di 30 mila franchi al mese alla stessa Teresa Humbert. Ma Teresa e suo marito hanno già messo le mani sulla colossale fortuna, tutta in titoli, del defunto zio Crawford (tempo felice in cui il fisco non si ingeriva nelle eredità). Il primo processo iniziato da Parmentier per la liberazione del legato nelle mani dei suoi clienti, termina con una transazione provvisoria. Il 14 marzo 1883, gli avvocati delle due parti firmano, presso il grande avvocato Durier, un compromesso, secondo il quale tutti i valori e tutti i titoli costituenti l'attivo della successione Crawford vengono messi sotto sequestro e affidati alla custodia dei coniugi Humbert, i quali si impegnano di conservare allo stato attuale tutti i titoli loro dati in deposito, e di avvalersi solo degli interessi, a patto di convertirli, entro tre giorni dal pagamento, in titoli di Stato francesi. La signora Humbert provvede subito a far registrare questa convenzione, per la quale ella paga 75 mila franchi (oro) di diritto. In tal modo viene ufficialmente dimostrata l'esistenza dei Crawford. Da allora gli Humbert possono facilmente contrarre dei mutui sulla favolosa eredità della quale sono i depositari. Cominciano con l'acquistare un sontuoso palazzo al n. 65 dell'Avenue della Grand-Armée (la sede attuale del Touring Club) e ben presto vi danno ricevimenti assai brillanti, durante i quali mostrano con orgoglio agli invitati, l'enorme cassaforte che contiene i famosi 100 e più milioni dell'eredità Crawford.

Segue: Lo stratagemma

Tutto rimandato alla prova di Padova

Nessun problema risolto dall'allenamento di Piacenza

A Piacenza: Cervellati nell'azione del secondo goal azzurro

Anche se ieri il vercellese era assente

Piola non ha perso l'autobus della nazionale

Boniperti, Caprile e Corradi presi in esame per le Olimpiadi

Piacenza, giovedì sera.

Per il prossimo raduno degli azzurri saranno convocati a Padova oltre quaranta calciatori: venticinque sotto l'etichetta di studenti, quindici o sedici come «nazionali» veri e propri. Beretta potrà manovrare questa massa di atleti a suo piacimento. Le società staranno a guardare e guarderanno probabilmente con scarso entusiasmo, poiché le convocazioni [illegible] proprio alla vigilia di Juventus-Milan.

Combi e Busini, che ieri erano a Piacenza, per accompagnare i bianconeri ed i rossoneri, hanno rivolto una calorosa preghiera ai «grandi» del calcio affinché vengano tenute presenti le necessità delle due squadre impegnate a fondo nella lotta per lo scudetto. In conseguenza di questo duplice intervento il programma della partita tra la nazionale A ed il Francoforte è stato modificato. I tedeschi giocheranno tre tempi di mezz'ora ciascuno, ma solo nei primi trenta minuti faranno da banco di prova agli azzurri. Per il resto saranno opposti a formazioni miste o di studenti. Una squadra di serie C completerà il programma-fiume giocando un'ora contro i candidati.

Anche l'allenamento numero due rischia così di perdere di importanza come è accaduto di quello svoltosi a Piacenza. Resterà a disposizione dei tecnici della nazionale ancora un mercoledì di preparazione, ma esso cadrà proprio nella settimana che precederà l'incontro con gli inglesi. E' poco.

Si dice che la rappresentativa deve essere formata sulla carta e deve essere fornita dal campionato, in quanto le prove contro squadre allenatrici, che risultano sempre o troppo veloci o troppo lente, troppo impegnative o troppo accondiscendenti, non danno un metro preciso su cui misurare il rendimento pratico della formazione. La controprova di questo arresto è data dal fatto che nel recente passato gli azzurrabili, da Chiavari a Milano, hanno entusiasmato durante gli allenamenti e poi a Bruxelles hanno giocato nel modo che tutti sanno.

Occorre dunque togliere alle riunioni del mercoledì l'importanza essenziale che si vuol dare loro, ma l'obbiettività impone di riconoscere ad esse una notevole utilità per curare l'amalgama, per impostare trame di gioco e per affiatare i calciatori. Sotto questo aspetto la giornata di Piacenza non ha dato [illegible] sperati. Su diciotto chiamati solo sedici si sono presentati. Nesti è rimasto a Ferrara a causa di un'angina febbrile e Piola ha telefonato di non potersi muovere, dovendo curare a Novara uno stiramento muscolare. Grave, tra le due, è stata soprattutto la mancanza del vercellese, poiché su questo «fenomeno trentanovenne» doveva essere impostato il [illegible] quintetto italiano. Beretta vuol mandare in campo contro gli inglesi una formazione solida, esperta, dotata di attaccanti che non si lascino intimidire dalla prestanza fisica degli avversari. Cappello, Piola e Amadei rispondono ai requisiti. Mazza e Burini hanno statura e peso sufficiente. Per il piccolo Cervellati, un «beniamino» del C. T., si può fare una eccezione tanto più che il concorrente diretto è... Muccinelli, peso piuma del campionato.

Prima ancora di essere posto sulla bilancia della critica questo quintetto si è però sfaldato. La mancanza di Piola ha rivoluzionato la formazione di punta. Cappello non è stato provato come ala sinistra ma in qualità di centravanti; Amadei ha disputato un tempo solo; la manovra dei tre anziani si è ridotta al duetto Amadei-Cappello (finché i due sono stati in campo). Un bel duetto specie per gli scambi intelligenti di posizione. Ma ad ogni azione imbastita con la tecnica indiscutibile da questi due assi veniva spontanea la domanda: «Cosa succederebbe ora se ci fosse anche Piola?».

All'interrogativo si potrà rispondere il 1° maggio, poiché Piola, nonostante tutto, non ha perso l'autobus della squadra azzurra e verrà convocato a Padova. Augurjamoci che il vercellese sia in condizioni di presentarsi. Dopo lo schieramento compatto dell'opinione pubblica in suo favore, una rinuncia del campione mondiale sarebbe uno scarabocchio sulle magnifiche pagine di sport che questo grande atleta sta scrivendo sul voluminoso album della sua carriera.

Come unica eccezione all'attacco dei «suoi» massimi corre voce che Beretta, impressionato per la tecnica dimostrata da Vivolo in Juventus-Torino, abbia incaricato un suo amico ex-nazionale di tener d'occhio il attaccante bianconero. E' probabile che per le Olimpiadi o per la nazionale Vivolo possa venir utile. In qualità di candidati ad Helsinki si fanno pure i nomi di Boniperti (ma non sarebbe meglio tenerlo in considerazione quale mezz'ala degli azzurri?), Caprile e Corradi. Sui granata non si sa nulla di preciso, ma Nay e Giuliano sono dati per sicuri. L'allenamento-gigante di Padova dirà comunque molte cose interessanti per l'abbozzo delle due squadre. A patto ben inteso che la confusione di uomini non confonda le idee dei selezionatori.

Paolo Bertoldi

Silvio Piola: nuove preoccupazioni per il C. T. Beretta

Van Steenbergen, Ockers, Soldani e Minardi

QUATTRO FAVORITI al Giro di Campania

Gli assi impegnati sulla pista del Vigorelli

Giornata piena — quella di domani — per i ciclisti, divisi tra Napoli — Giro della Campania — e Milano — riunione al Vigorelli — in attesa che la Parigi-Bruxelles li riunisca domenica per la quarta prova della challenge Desgrange-Colombo.

Il Giro della Campania è ormai al suo ventesimo anno di vita. In questi quattro lustri le sue vicissitudini sono state molteplici. Ha tenuto a battesimo assi di grande valore, ha visto la vittoria dei Bartali e dei Guerra per poi giungere addirittura alla rinuncia dello scorso anno. Domani venerdì la gara campana torna alla ribalta del ciclismo nazionale con folto lotto di concorrenti i cui nomi si presentano da sè. Al via si allineeranno infatti Rick Van Steenbergen, Ockers, Luciano Maggini, Corrieri, Bresci, Soldani, Minardi, Fazzi, Baronti e numerosi altri corridori di nota fama. Nonostante l'assenza degli assi, questo ventesimo Giro della Campania si avvia ormai verso il miglior successo.

Fervono frattanto gli ultimi tocchi organizzativi. Come è noto, il percorso si snoderà su una distanza di 180 chilometri, allo scopo di non affaticare i partecipanti reduci dalla Roma-Napoli-Roma. Fino a questo momento l'elenco degli iscritti ha superato la mezza centuria, e non è improbabile che oggi, alla chiusura delle operazioni di punzonatura, possano maggiormente infoltirsi le file dei partenti. Costante Girardengo è giunto a Napoli in serata [illegible] la sua squadra al completo capeggiata dal belga Van Steenbergen. Il popolare «Gira» si è dichiarato soddisfatto del tracciato della gara e ha espresso il suo vivo elogio agli organizzatori per avere saputo ridare alla Campania la sua tradizionale corsa ciclistica. Anche il presidente dell'UVI, Adriano Rodoni, ha assicurato la sua presenza al seguito, insieme con il segretario federale Rodolfo Magnani.

Alla vigilia, la rosa dei candidati al successo finale si restringe ai nomi di Van Steenbergen, Ockers, Soldani e Minardi.

Ma non è escluso che sulla pista dell'Arenaccia, dove si concluderà la gara, qualche figura di secondo piano riesca ad inserirsi nel gioco dei favoriti. Nè sarebbe il caso di gridare allo scandalo. Dopo la Milano-Sanremo e il giro della Toscana, episodi del genere non fanno più presa. D'altra parte è nelle tradizioni di questa gara portare alla ribalta elementi nuovi di sicuro avvenire. Basti ricordare la rivelazione di Learco Guerra, che proprio in una vittoriosa prova in Campania spiccò il volo verso la sua luminosa carriera.

Mentre il Giro di Campania è in pieno svolgimento, i grandi assi, se il tempo lo permetterà, scenderanno sulla pista del Vigorelli a Milano, in una riunione ricca di interesse. Dovrebbero essere presenti Koblet, Coppi, Magni, Bartali, Petrucci, Bevilacqua, Bini, Albani, parecchi specialisti della pista, tra cui Maltoni, Senftleben, Ghella, Rigoni, Terruzzi, Dogli Innocenti. Il programma prevede un omnium a coppie su tre prove tra Koblet-Plattner, Coppi-Terruzzi, Magni-Rigoni, Bartali-Bevilacqua, Bini-Petrucci; un'americana su 50 Km., un criterium di velocità ed alcune prove riservate agli stayers.

Il Premio Esposizioni sulla pista di Mirafiori

Domani venerdì, alle ore 15, nuova giornata di corse al trotto con la disputa del Premio Esposizioni (L. 250.000 m. 2080) per indigeni di 4 anni ed oltre. Sono dati partenti al 2060: Massone (Sciesa), Dalila (G. Bottoni), Vassallo (Campioli); al 2080: Calaf (Baduli), Emistero (F. Branchini) e Elsy (Santi). Corsa aperta e di notevole interesse; notiamo Elsy e Massone.

Il programma è completato dai Premi Sesia, San Paolo, Laghi Verdi, Sestri Levante, Rivoli e Benevento, tutti ricchi di partenti; almeno uno dovrà essere disputato in due divisioni.

Intervistato stamane a Torino

Dichiarazioni di Barassi in difesa del "lodo,,

L'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C. da Piacenza, dove aveva assistito all'allenamento della Nazionale, ha fatto una capatina a Torino.

«Viaggio di affari, presidente?».

«Viaggio di affari privati, il che non vieta però di parlare anche di calcio».

Dopo una simile premessa portare il primo cittadino calcistico d'Italia su argomenti relativi ai campionati non è difficile. L'ing. Barassi parla del lodo che porta il suo nome appositamente studiato per suddividere con equità il peso dei nuovi ordinamenti calcistici (riduzione da 20 a 18 squadre) tra il lotto delle società di A e quello delle società di B. Dalla A retrocedevano normalmente in B due squadre; questa volta saranno 3. Dalla B venivano promosse due; ora solamente una.

Il lodo Barassi finisce qui; l'aggiunta dello spareggio fra la quartultima classificata della A e la seconda della B non è che un codicillo regolarmente approvato poi, e venuto in seguito a un ordine del giorno presentato dalle società di A, le quali non volevano togliere alla Roma e al Genoa la possibilità di tornare nella massima divisione nel breve spazio di un anno.

Ora si sta parlando di un vento di fronda delle squadre di C che vorrebbero modificare l'ordinamento approvato a Rapallo che stabilisce una riduzione da 72 a 18 squadre; si vorrebbero portare a due i gironi della «terza serie nazionale professionistica». Il parere dell'ing. Barassi sulla faccenda è:

«Le società hanno il diritto di modificare i regolamenti dei campionati come meglio credono rispettando le norme dello statuto federale. Se poi il consiglio nazionale deciderà questa variazione non potremo che rispettare il volere della maggioranza. Però nello statuto della nostra federazione c'è uno speciale articolo che sancisce come ogni modifica agli ordinamenti dei campionati debba avere valore per il campionato successivo a quello in cui è stata deliberata. Per ora quindi la terza serie di 18 squadre dovrà avvenire.

«Nel periodo fascista esisteva una legge che affidava al dicioltо partito il compito di tutelare gli interessi sportivi. Un decreto del governo Badoglio del 1943 ha modificato questa legge, affidando al Presidente del Consiglio la mansione. Ho già parlato della faccenda all'on. Andreotti e se qualche società tenterà la via traversa faremo intervenire la legge».

Sul professionismo calcistico per le tre serie nazionali l'ing. Barassi si è dichiarato favorevole:

«Si tratterà di una variazione per gradi, anche per non dare una scossa troppo forte agli attuali regolamenti. E si parlerà, allora, anche del professionismo arbitrale che mi sento chiedere da più parti, sebbene questa tesi abbia ancora qualche avversario. I primi a non volere la nuova attività di fischiettatori retribuiti sono gli interessati. Ho anche studiato questo progetto. Si inviteranno le società di A, B e C professionistiche a segnalare un numero limitato di arbitri, una trentina circa, da scegliere fra quelli [illegible] in funzione nelle varie categorie. Verranno prescelti i migliori in base alle preferenze, come se si trattasse di una votazione a scrutinio segreto. Gli organici potrebbero venire modificati ogni anno, sempre su segnalazione delle società. Sulla retribuzione di questi arbitri parleremo poi».

Progetto brillante, come si vede. L'ing. Barassi ritiene che il professionismo arbitrale possa essere provato in Italia senza che vi possano essere dei guai in quanto gli uomini sarebbero gli stessi. Eventualmente si potranno avere delle migliorie. Barassi conclude:

«Propositi, questi. Ne riparleremo quest'estate dopo la votazioni. Non si deve dimenticare infatti che con la fine della presente stagione calcistica tutte le cariche federali decadono e ci saranno nuove elezioni».

GIULIO ACCATINO

Il «Torneo» Guerin

Il terzo torneo interregionale ragazzi dedicato alla memoria dei caduti di Superga si svolgerà domani sul campo Renato Casalbore in via Ponchielli. Alla manifestazione prendono parte quattro squadre: Sampdoria, Pro Vercelli, Piemonte e Guerin. Le due precedenti edizioni del torneo (1950 e 1951) sono state vinte rispettivamente dal Torino e dalla Biellese.

L'orario delle partite di domani è il seguente: ore 9,45: Guerin-Piemonte; ore 10,45: Sampdoria-Pro Vercelli; ore 15: incontro fra le squadre perdenti; ore 16,15 incontro fra le vincenti.

Le gare avranno la durata di 50 minuti con un intervallo di cinque. In caso di parità, la formazione vincente verrà designata per sorteggio. Verrà classificata al primo posto la squadra vincitrice di entrambi i turni di gara impostile.

Per il campionato ragazzi federati, domani alle 10 sul campo di via Frejus si svolgerà l'incontro Cenisia-Juventus. Nel pomeriggio alle 15 avrà luogo la partita Cenisia-Coggiola del torneo di promozione.

Novara-Inter anticipata a domani

Il Torino sta svolgendo una intensa preparazione in attesa della visita del Palermo, gara che assumerà importanza notevole data l'attuale situazione in classifica dei granata. Purtroppo dall'infermeria non è giunta alcuna buona notizia: Grava è ancora sofferente, come del resto Cortelazzi che ha sempre la caviglia gonfia, mentre Fischi e Macchi camminano tuttora appoggiandosi al bastone. Hjalmarsson continua ad allenarsi ma rimarrà almeno una domenica ancora in tribuna.

Copernico non avrà così molto da scegliere per il confronto con i siciliani, tanto più che anche la disponibilità di Amato e Carapellese, sofferenti per uno stiramento muscolare, non è molto sicura. Se i due titolari saranno in grado di scendere in campo, giocheranno gli undici di domenica scorsa, in caso contrario Giammarinaro e Cavigioli sono pronti a sostituire gli assenti. Per oggi è in programma una partita d'allenamento.

La Juventus disputa oggi pomeriggio l'abituale partita di metà settimana incontrando la valida squadra della Biellese, militante nel girone A della serie C. Mancheranno molti titolari, tra cui certamente i quattro «azzurrabili».

Notizie in breve dagli altri campi. L'Inter ha accelerato i tempi della preparazione per la difficile partita sul campo del Novara che, come è noto, in seguito ad accordo intervenuto fra le due società e ratificato dalla Lega, è stata anticipata a domani.

L'unica variazione prevista nelle file nerazzurre per l'incontro con gli uomini di Piola, è la sostituzione del portiere Puccioni, assai incerto domenica scorsa, con Ghezzi. Per il resto è confermata la formazione che ha faticosamente battuto la Lucchese, con Miglioli nella mediana, la sostituzione di Neri, Broccini centravanti al posto di Lorenzi, e il giovane Saviani all'ala sinistra invece di Nyers.

I prossimi avversari dei nerazzurri si sono, invece, allenati a ritmo ridotto, anche perchè molti titolari erano bisognosi di cure dopo la spigolosa partita con il Como. L'elenco degli azzurri novaresi infortunati più o meno lievemente comprende infatti Renica, Alberico, Feccia, Renica e lo stesso Piola, come è noto assente ieri anche dall'allenamento della squadra nazionale a Piacenza. Nini Vergilio spera che il abilità cure del massaggiatore possano rimettere in sesto per domani gli infortunati.

Le maggiori preoccupazioni sono per Renica, colpito duramente a un ginocchio, mentre la disponibilità degli altri sembra sicura. La più probabile formazione novarese appare comunque la seguente: Corghi; Malnardi, De Togni; Feccia, Molina II, Dalra; Renica, Janda, Piola, Alberico, Pessola.

Grande attesa a Bologna per l'incontro di domenica con la capolista Juventus. I rossoblù petroniani hanno necessità assoluta di non perdere altri punti per non vedere precipitare una situazione di classifica già sufficientemente preoccupante.

D'altra parte il bruciante ricordo del 6-0 inflitto ai bolognesi dai bianconeri juventini nello scorso torneo, mentre costituisce per il pubblico un potente richiamo per il prevedibile spettacolo di bel gioco, rappresenta per la squadra di Cappello un notevole incitamento a meglio figurare.

L'unica variazione allo schieramento che ha perso di misura domenica scorsa a Genova con la Sampdoria, sarà il sicuro rientro di Campatelli.

Sabato e domenica a Torino

I campionati regionali maschili di atletica

L'U. S. Libertas Moncalieri organizza per domani a Moncalieri una riunione maschile, libera agli atleti nati nell'anno 1933 e seguenti, con questo programma: metri 80, 400, 1500 piani, getto del peso, salti in alto e in lungo.

Nei giorni di sabato 26 e domenica 27 aprile si disputerà allo stadio comunale di Torino, organizzata dal Comitato regionale piemontese della Fidal, la prima giornata del Torneo regionale valevole per il campionato italiano di società maschile 1952 (la giornata di ricupero è fissata per il 10 e 11 maggio).

Ecco il programma delle due giornate di gare:

sabato (ore 15,30): metri 200, 800, 5000 piani, metri 400 ad ostacoli, salti in lungo e con l'asta, lanci del giavellotto e del martello, marcia metri 10.000, staffetta 4 x 400;

domenica (ore 15,30): metri 100, 400, 1500, 10.000 piani, metri 110 ad ostacoli, salti in alto e triplo, lancio del disco, getto del peso, staffetta 4 x 100.

Cestisti studenti piemontesi giocano domani a Milano

Una rappresentativa studentesca piemontese di pallacanestro giocherà domani alle 16, al Palazzo del Ghiaccio di Milano, in avanspettacolo alla terza giornata del II Trofeo Mairano, contro un'analoga selezione lombarda.

La formazione del Piemonte sarà così composta: Ferrero e Ferraris (Ginn. Torino), Cappa (Michelin), Tonelli e Caron (Riv), Barbano, Damonte, Damicelli e Patrucco (Casale F.B.C.), Prigione (CIBL Casale).

Una gara sciistica sulla punta Dormillouse

Ad iniziativa dello Sci Club Monti della Luna, di Cesana Torinese, domenica prossima, sulle pendici del Monte Dormillouse, dove la neve è ancora abbondante, si svolgerà una gara di slalom gigante libera a tutti. Partenza dalla vetta del monte, arrivo verso il Col Chabaud, dislivello 900 metri. Le iscrizioni si ricevono a Cesana e a Torino telefonando al 551-940 (dott. Bruno Ferrero).

Nella scheda del Totocalcio

La trasferta della Juventus

La partita Novara-Inter, per la quale la Lega ha concesso l'anticipo a domani, non sarà valida per il concorso pronostici. La colonna del «tredici» sarà quindi completata dal primo incontro di riserva, Pisa-Venezia.

1 Atalanta (p. 24) - Fiorentina (p. 34). — Il successo dell'Atalanta è prevedibile più per necessità di classifica che per reale superiorità tecnica.

2-x Bologna (p. 26) - Juventus (p. 48). — Partita difficile per la Juventus, che va ad incontrare un Bologna in brutta posizione di classifica.

1 Como (p. 25) - Sampdoria (p. 32). — Il Como ancora domenica scorsa a Novara ha dimostrato, nonostante la sconfitta, di essere in momento di vena.

1-x Legnano (p. 21) - Triestina (p. 28) (sul campo neutro di Pavia). — Appare possibile un successo dei giuliani.

1 Lucchese (p. 24) - Pro Patria (p. 21). — Più facile per i toscani, anche per il fattore campo. I lucchesi riavranno Nuoto, assente domenica scorsa.

1 Milan (p. 44) - Padova (p. 24). — Difficilmente il Padova potrà costituire ostacolo per un Milan, lanciato all'inseguimento della Juventus.

x-1 Napoli (p. 33) - Lazio (punti 33). — Partita piana, con maggiori probabilità di un pareggio.

1 Torino (p. 28) - Palermo (punti 26). — Gara di notevole importanza per i granata torinesi, impegnati a risalire posizioni di classifica.

1 Udinese (p. 25) - Spal (p. 22). — Il fattore campo dà all'Udinese i maggiori favori del pronostico.

x Livorno (p. 25) - Messina (p. 33). — Il Messina ha la difesa più forte della serie B, 24 goals in 30 gare.

1-x Siracusa (p. 30) - Piombino (p. 27). — Il Piombino, squadra rivelazione fra i cadetti, ha già preso 14 punti in trasferta. Il Siracusa, comunque, è reduce dalla bella vittoria di Messina ed ha il morale alle stelle.

1 Treviso (p. 24) - Salernitana (p. 26). — Il Treviso è favorito.

1 Pisa (p. 36) - Venezia (p. 28). — Poche speranze per il Venezia, mal ridotto dalle squalifiche.

1 Vicenza (33) - Catania (31).

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

LA "INTERNAZIONALE,, DELLA PUBBLICITA'

Nella imminenza della Settimana mondiale della pubblicità si intensificano i contatti fra tecnici di ogni paese. In questi giorni è stata di passaggio a Torino una delegazione di pubblicitari tedeschi i quali hanno voluto minuziosamente documentarsi sull'organizzazione propagandistica di una grande casa vinicola di rinomanza internazionale

TORINO - Anno VI - N. 97
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
24 - 25 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

L'assassino si impicca

XXXVI. — Il 10 settembre 1898 uno sconosciuto pugnala a Ginevra l'imperatrice Elisabetta d'Austria che, trovandosi in Svizzera in incognito, si accingeva a raggiungere Montreux. La sovrana, ferita, trova ancora la forza di imbarcarsi, ma durante la navigazione si accascia agonizzante.

Il battello attracca all'imbarcadero. Appena gettata la passerella, sei uomini si affrettano a trasportare a terra in barella l'imperatrice. Essi devono farsi largo attraverso una folla stupita, inquieta, che è accorsa alla riva vedendo il battello di Montreux ritornare — fatto eccezionale — all'imbarcadero. Tutti si scoprono al passaggio della moribonda.

Elisabetta viene condotta all'albergo Bellariva nella camera che aveva lasciato poco prima. Due medici, i dottori Golay e Mayor, sono accanto al suo letto. Assistiti dalla cameriera dell'albergo e da un infermiere inglese essi visitano la ferita. «Non vi è alcuna speranza!», dichiara il dottor Golay.

Un sacerdote amministra all'agonizzante i Sacramenti. Alle 2,40 in punto, S. M. l'imperatrice d'Austria, regina d'Ungheria, esala l'ultimo respiro. I medici aprono l'arteria del braccio sinistro: non esce una goccia di sangue. Poco dopo arrivano i medici dello stato civile, i funzionari federali e dei rappresentanti della Repubblica e del Cantone di Ginevra che iniziano una minuziosa inchiesta ufficiale. L'autopsia — prescritta dalla legge svizzera — rivela che il polmone, il pericardio, poi il cuore sono stati trapassati dall'alto in basso da una lama straordinariamente acuminata. L'emorragia è stata debole: il sangue è colato goccia a goccia nel pericardio; ciò ha permesso all'infelice di camminare per qualche momento con il cuore perforato... L'arma del crimine, ritrovata sulla strada, è una specie di lima a tre spigoli, lunga una decina di centimetri, con una impugnatura di legno. Così colei che fu prima la spensierata Sissi, poi la malinconica «imperatrice errante», l'«imperatrice della solitudine», riposa per l'eternità. «Io vorrei lasciare questo mondo come un uccello, o come il fumo che si leva e si dissolve», aveva detto un giorno. Il suo desiderio si è esaudito.

L'assassino, interrogato dal giudice Léchet, dichiara di chiamarsi Luigi Lucchent, nato a Parigi il 21 aprile 1873 da genitori italiani che egli non ha mai conosciuto. E' stato allevato in un orfanotrofio di Parma, ha fatto il soldato a Napoli, ed è stato domestico del principe d'Aragona. Anarchico, e, soprattutto, paranoico visionario, egli si è recato a Ginevra «con l'intenzione — dichiara — di uccidere una persona di alto rango. Una testa coronata doveva cadere, chiunque fosse. Mi avevano detto che il duca d'Orléans era a Ginevra: ero deciso a ucciderlo, e l'ho cercato, ma egli mi sfuggiva sempre sotto il naso...». Quando apprese dai giornali che l'imperatrice Elisabetta era all'albergo Bellariva, decise di ucciderla... «Ho agito senza complici, di mia propria iniziativa — aggiunge Lucchent — e sono unico responsabile del mio gesto». La pena di morte non c'era ancora in Svizzera (in tempo di pace, almeno). Lucchent sarà condannato all'ergastolo. Un giorno verrà trovato impiccato alle sbarre della sua prigione.

Segue: *L'arciduchessa rossa*

Radiotelefoto dell'esplosione dell'atomica nel Nevada

Gli americani hanno assistito stando in casa alla esplosione della bomba atomica nel deserto del Nevada. La immagine della guerra atomica, è infatti entrata in milioni di appartamenti sugli schermi della televisione accompagnata dalla viva descrizione dello «speaker». La superficie dell'esplosione ha coperto circa 6 chilometri quadrati, avvolgendo 1600 animali (maiali, capre, cavie) che, chiusi in gabbie, erano gli unici esseri viventi abbandonati sul punto zero; si saprà più tardi della loro sorte. Alla esercitazione, alla quale erano presenti trecento spettatori civili e militari muniti di speciali occhiali, hanno partecipato 1500 soldati (che, prima di lanciarsi verso il punto zero, erano rannicchiati in buche scavate in cerchi concentrici a 5 km. di distanza), reparti di paracadutisti e sezioni di radiodetettori. I soldati hanno tutti dichiarato che una simile esperienza basta loro per tutta la vita. (Radiotelefoto da Las Vegas a «Stampa Sera»)

Il processo dell'«alabarda»

Il dott. Alfredo Faotto è ricomparso da ieri alla prima sezione della Corte di Assise d'Appello di Milano per il processo di secondo grado dopo la condanna alla pena dell'ergastolo inflittagli dai giudici di Brescia. Marito della contessa Maria Paola Pellegrini-Malfatti, il Faotto fu ritenuto l'autore dell'assassinio del cognato, conte Giovanni Pellegrini-Malfatti, accusa sempre respinta dall'imputato, ma in favore della quale si era perfino pronunciata la stessa moglie che in un primo tempo era stata sospettata di complicità. Nel corso del nuovo dibattimento, sarà esaminata la posizione dell'imputato, specialmente relativa ai rapporti che avevano scavato fra lui e i familiari della moglie un incolmabile solco di diffidenza. Nell'udienza di ieri Faotto ha dichiarato: «Dopo cinque anni di inenarrabili sofferenze nel fondo di una galera, non ho da dire, signor Presidente, che quanto ho già detto a suo tempo: sono innocente». La Corte ha accolto l'istanza della difesa per un sopraluogo

Il dr. Alfredo Faotto condannato all'ergastolo.

La rivoltella e l'«alabarda» da cui prese il nome il fosco delitto.

Il XXXIV Salone dell'Automobile

Il Presidente Einaudi, che ha alla sua sinistra il prof. Valletta, colto ieri dall'obiettivo durante la visita inaugurale al 34° Salone dell'Automobile (Foto Moisio)